



**siderweb**  
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

**SPECIALE 2025**

# **Un anno di passaggio: nuove regole del gioco e riassetti**

[www.siderweb.com](http://www.siderweb.com)

# SAVE THE DATE!

11<sup>th</sup>–13<sup>th</sup> May 2026

Milan



**siderweb  
FORUM**

2026

The 2<sup>nd</sup> edition  
of the biennial event **organised  
by siderweb** to discuss  
the **present and future  
of Italian and European steel**



The 14<sup>th</sup> European Electric  
Steelmaking conference will cover  
a wide range of topics related  
to the **production of steel using  
electric arc furnaces** (EAFs)  
and other electric-based processes



The 5<sup>th</sup> International Conference  
on Energy and Material Efficiency  
and CO<sub>2</sub> Reduction in the Steel Industry  
will host **high level discussions  
on environmental related topics**

EEC2026 & EMECR2026 are organised by



in collaboration with

**siderweb**  
THE ITALIAN STEEL COMMUNITY



The Conferences will be enriched with an **EXHIBITION AREA**,  
where new technologies and equipment will be displayed.

More info on: [www.siderweb.com](http://www.siderweb.com) / [www.aimnet.it](http://www.aimnet.it)



Speciale 2025 – Un anno di passaggio: nuove regole del gioco e riassetto

È una pubblicazione siderweb spa sb  
Direttrice responsabile: Elisa Bonomelli  
Vicedirettore responsabile: Stefano Gennari  
Service Provider: Amazon Web Service, Inc.

Realizzazione editoriale e progetto grafico:  
siderweb spa sb  
via don Milani, 5 - 25020 Flero (BS).

siderweb spa sb è iscritta al Roc con num. 26116.

Allegato al prodotto editoriale telematico e cartaceo  
a carattere tecnico-professionale [www.siderweb.com](http://www.siderweb.com)  
iscritto al n. 11/2004 in data 10.03.2004  
nel Registro previsto dalla Legge n. 47/1948  
tenuto dalla Cancelleria del Tribunale di Brescia.

Il presente prodotto non è un prodotto editoriale  
diffuso al pubblico con periodicità regolare.

Chiuso in redazione il 12 dicembre 2025.

Copyright siderweb 2025 - tutti i diritti sono riservati.

[www.siderweb.com](http://www.siderweb.com)

Il punto di riferimento  
per la filiera siderurgica  
italiana.

Uno spazio virtuale e  
fisico per lo scambio di  
informazioni.



## L'acciaio noi lo conosciamo bene.



**PREZZI**



**MERCATI  
& ANALISI**



**NOTIZIE**



**EVENTI**

Ogni giorno su siderweb.com trovi  
informazioni e strumenti utili al business:  
prezzi, analisi di mercato, approfondimenti,  
notizie in anteprima, interviste esclusive e le  
opinioni degli esperti.

I webinar, Made in Steel e Bilanci d'Acciaio,  
sono appuntamenti imperdibili per i player  
della filiera.

## Prova gratuitamente i nostri servizi





## Indice

### Editoriale

**Dentro la trasformazione** pag 08  
di Paolo Morandi

**L'impresa dell'umano** pag 09  
di Francesca Morandi

### I MACRO-TREND DEL 2025

**L'acciaio nel 2025: comparto in flessione** pag 12  
di Arianna Ducoli

**L'acciaio prossimo venturo nell'era dell'incertezza** pag 15  
di Achille Fornasini

**Settori utilizzatori: pesa la crisi tedesca** pag 24  
di Gianfranco Tosini

**Sulla scia degli USA: l'Europa verso norme più stringenti per le importazioni** pag 26  
di Emanuele Norsa

**Cbam: più chiarezza a ridosso del 2026** pag 29  
di Sarah Falsone

**Rallentano gli investimenti in decarbonizzazione?** pag 32  
di Federico Fusca

### LA CRONACA

**Acciaierie d'Italia: restano solo i fondi** pag 37  
di Gianmario Leone

**Piombino: 2026 decisivo** pag 41  
di Giorgio Pasquinucci

**AST Terni: 2025 anno dell'intesa su investimenti, ambiente e lavoro** pag 43  
di Francesca Torricelli

**Acciaierie Valbruna: ancora irrisolto il nodo della concessione di Bolzano** pag 45  
di Sarah Falsone

## LE INTERVISTE

**Federacciai: la produzione «continua a investire, innovare e decarbonizzarsi»** [pag 48](#)  
di Stefano Gennari

**Assofermet: tra domanda debole e nuove regole, il commercio «cammina sul filo»** [pag 50](#)  
di Stefano Gennari

**Assofond: costi e burocrazia zavorrano le fonderie** [pag 53](#)  
di Stefano Gennari

**AIM: corsi e approfondimenti per la competitività degli operatori** [pag 55](#)  
di Stefano Gennari

**Anima: 2025 segnato da marcata instabilità e incertezza** [pag 57](#)  
di Federico Fusca

**Anfia: un 2025 particolarmente complesso per l'automotive Ue** [pag 59](#)  
di Federico Fusca

**APPLiA: 2025 di sostanziale stabilità per l'industria del bianco** [pag 61](#)  
di Federico Fusca

## IL 2025 DI SIDERWEB

**Made in Steel, congiuntura, Stati Uniti: tutte le pubblicazioni di siderweb** [pag 63](#)  
di Stefano Gennari

**Doppio appuntamento nel 2025: Made in Steel e Bilanci d'Acciaio** [pag 68](#)  
di Stefano Ferrari

**Industria & Acciaio 2050: il viaggio verso il futuro della siderurgia** [pag 70](#)  
di Sarah Falsone

**Un altro anno di confronto per la community dell'acciaio** [pag 71](#)  
di Emanuele Norsa



# UN'OFFERTA COMPLETA

Progettiamo, costruiamo e installiamo  
la gamma più completa di macchine ed equipaggiamenti  
per la finitura dei nastri metallici in coil e fogli

**LINEE DI  
TAGLIO LONGITUDINALE**

**LINEE DI  
LAVAGGIO E  
SGRASSAGGIO**

**LINEE DI  
TAGLIO TRASVERSALE**

**LINEE DI  
ALIMENTAZIONE  
PRESSA**

**LINEE DI  
TENSIONATURA E  
SPIANATURA**

**LINEE DI  
IMBALLAGGIO**

**www.salico.net**

**ITALY**

**www.salico.net**

**Salico S.P.A.**  
Viale Lombardia, 10  
23847 Molteno (Lecco)  
info.italy@salico.net

**Salico Automation S.R.L.**  
Via Valle di Sotto 1<sup>a</sup>/3<sup>a</sup>  
23894 Cremella (Lecco)  
info.automation@salico.net

**INDIA**

**www.salico.net**

**Salico Metal Solutions LTD**  
Salt Lake Sector - V  
Plot No. Y-6, Block-EP, 2nd floor  
Kolkata 700105  
abhrajit.chatterjee@salico.net

**SPAIN**

**www.salico.net**

**Salico Hispania S.A.**  
Calle Mahón, 6 - 2<sup>o</sup>  
28290 Las Rozas (Madrid)  
info.spain@salico.net

**Salmec Automation S.L.**  
Parque empresarial A3  
Tugsteno, 12-14  
28500 Arganda del Rey (Madrid)  
info@salmecautomation.es

**USA**

**www.ses-salico.com**

**SES Salico LLC**  
1507 Beeson Street,  
Alliance, OH 44601  
cmartin@ses-salico.com

**UK**

**www.kcsherrvossuk.com**  
**KCS Herr Voss UK Limited**  
Glassworks House,  
Park Lane, Halesowen  
West Midlands, B63 2QS  
info@kcsherrvossuk.com



01

## Dentro la trasformazione

### EDITORIALE



**Paolo Morandi**  
CEO siderweb

Il 2025 è stato un anno difficile per il nostro settore: Ebitda in calo e con dinamiche geopolitiche, energetiche, ambientali, commerciali e normative che hanno reso la navigazione complessa e incerta. Siamo dentro la trasformazione. Le nuove tecnologie stanno riscrivendo mercati e paradigmi, con velocità e traiettorie da montagne russe. In questo contesto complicato, siderweb vuole essere un supporto, un abilitatore e un acceleratore per le aziende dell'acciaio.

Lo fa, guidato da tre parole chiave: la prima è **Consapevolezza**. Dobbiamo renderci conto che serve maggior efficienza, dobbiamo adottare nuove tecnologie, puntare su ricerca e sviluppo, alleanze di filiera, capitale umano.

La seconda parola è **Visione**. Perché il futuro sarà gestito da chi avrà imparato ad anticiparlo. Nel 2025 siderweb ha lanciato "Industria & Acciaio 2050", un progetto di proiezione, per provare ad immaginare insieme il futuro.

E infine **Coraggio**. Coraggio di innovare, di investire sui giovani e sulle competenze. Abbiamo bisogno di aggiornare le governance. Ben sapendo che prima di essere un atto tecnico, l'innovazione è una svolta culturale.

siderweb è ogni giorno a disposizione della community dell'acciaio, per condividere informazione, analisi e conoscenza. Promuovendo il confronto a tutti i livelli della filiera.

Su [siderweb.com](https://siderweb.com) si concretizza quotidianamente il lavoro – di altissima qualità – della redazione e dell'Ufficio Studi, con notizie, approfondimenti, analisi, prezzi e strumenti pratici come il Calcolatore Cbam aggiunto di recente.

È online siderweb educational, una piattaforma per raccontare (soprattutto ai giovani) la storia dell'acciaio, i prodotti, i processi... la bellezza! Un investimento importante per siderweb, a disposizione di tutta la filiera. Un progetto che crescerà nel tempo, popolandosi di nuovi contenuti. Utilizzatelo e dateci il vostro feedback su come migliorarlo per renderlo più adeguato alle vostre esigenze.

Abbiamo introdotto Steel Trends, un report che in poche pagine fotografa l'andamento del settore a livello globale. Abbiamo potenziato l'area Bilanci che ora permette confronti approfonditi tra i dati di bilancio di diverse aziende.

È nato il nuovo podcast "L'altro volto dell'acciaio" per raccontare storie e passioni dei protagonisti del nostro mondo.

Per il 2026 abbiamo in cantiere il nuovo siderweb.com, che integrerà l'intelligenza artificiale, e stiamo già lavorando al siderweb FORUM 2026, che si svolgerà a maggio a Milano, in concomitanza con due eventi di AIM, Associazione Italiana di Metallurgia.

Stiamo anche pensando ad una nuova, grande Made in Steel per l'edizione 2027: più internazionale, più grande. Rimanete connessi, la lanceremo in primavera 2026.

Crediamo che essere una community equivalga ad essere tutti parte di una squadra, uniti nell'affrontare ostacoli, sfide e trasformazioni.

Buone feste, con l'augurio di un nuovo anno splendente!



# L'impresa dell'umano

## EDITORIALE



**Francesca Morandi**  
Responsabile Relazioni  
esterne siderweb

Riprendo l'incipit di Paolo - "Siamo dentro la trasformazione" - per aggiungere una riflessione: come accade in ogni fase di cambiamento, ci piace pensare che esistano nuove opportunità, occasioni per cogliere elementi di novità, crescita, slancio e coraggio.

Oggi più che mai crediamo che questi elementi risiedano nelle persone: nella loro energia, nella capacità di interpretare il presente e nella volontà di guardare avanti.

Per noi, l'impresa è prima di tutto un'impresa dell'umano: fatta di visione e responsabilità, di ambizioni e fragilità, di scelte che richiedono determinazione e di percorsi mai lineari. È il luogo in cui visione industriale e dimensione umana si incontrano, generando valore, senso e futuro.

È questo equilibrio, delicato ma essenziale, che ha guidato il nostro lavoro e le progettualità intraprese nel corso del 2025. I progetti realizzati raccontano, ciascuno a modo proprio, questa idea, declinata nelle sue diverse dimensioni:

- **Industria & Acciaio 2050** ha rappresentato il momento della visione. Un progetto di lettura prospettica della siderurgia del futuro, in cui il confronto continuo tra idee e competenze diventa il motore del cambiamento e dell'innovazione. Il contributo di esperti come Paolo Magri, Giuliano Noci, Mario Mazzoleni e Josip Kotlar ha permesso di approfondire i principali trend legati a geopolitica, intelligenza artificiale, dinamiche demografiche e Generazione Z. Il dialogo tra imprenditori e imprenditrici della filiera ha restituito la dimensione concreta e umana delle scelte strategiche.
- Con **Acciaio al Femminile**, l'impresa dell'umano ha preso la forma della leadership e del cambiamento culturale. Il progetto, culminato durante Made in Steel nel convegno "Donne che fanno l'impresa", ha visto imprenditrici e professioniste confrontarsi apertamente su sfide, trasformazioni e percorsi di crescita. Rita Quercè, Emma Marcegaglia, Cristina Scocchia, Cristiana Scelza e Isabella Manfredi hanno contribuito a rafforzare una visione in cui la presenza femminile diventa leva strategica per il futuro industriale. In quell'occasione è stato inoltre presentato il volume "Soffitti di cristallo, radici d'acciaio" (Il Sole 24 Ore), ulteriore testimonianza di questo percorso.
- Gli **eventi**, tra cui Bilanci d'Acciaio, le iniziative a Napoli e le collaborazioni con RICREA, hanno rappresentato la dimensione della comunità. Momenti animati dalla partecipazione attiva della filiera e arricchiti dal contributo di ospiti autorevoli come Ferdinando De Giorgi, capaci di portare ispirazione ed esperienza, favorendo confronto autentico che va oltre il perimetro del settore.
- Infine, **"L'Altro volto dell'acciaio"** ha restituito in modo diretto e profondo l'essenza dell'impresa dell'umano. Sette protagonisti – Lucia Morselli, Barbara Beltrame, Emma e Antonio Marcegaglia, Giuseppe Pasini, Antonio Gozzi e Giuseppe Cavalli – si sono raccontati con autenticità, offrendo uno sguardo diverso sul settore e mettendo al centro passione, forza, determinazione e responsabilità. Storie in cui l'impresa non è



solo risultato, ma percorso, identità e scelta quotidiana.

E così, mentre volge al termine, il 2025 ci lascia nel pieno di cambiamenti che stanno impattando il settore siderurgico: dai trend demografici a quelli geopolitici, commerciali e normativi, ridefinendo strategie, competenze e competitività delle aziende dell'acciaio. Il tutto in un contesto attraversato dai nuovi paradigmi tecnologici e dall'intelligenza artificiale.

**Noi ci siamo: presenti, consapevoli, dentro la trasformazione.**

È stato un anno di confronto continuo e di progettualità condivisa che ha confermato una certezza: al centro restano sempre le persone. Con la loro energia, la voglia di innovare e di spingersi oltre i confini conosciuti. Determinate, coinvolte, capaci di fare di più. E, soprattutto, di farlo insieme.

Perché, in fondo, il futuro dell'acciaio passa da qui: dall'impresa dell'umano.

●●● polytec



**SAFETY FIRST**



## I MACRO-TREND DEL 2025

02

## L'acciaio nel 2025: comparto in flessione

Uno sguardo a dati e tendenze di produzione e commercio

di **Arianna Ducoli**  
Analyst & Project Officer  
siderweb

Nel 2025 il settore siderurgico si è mosso in un contesto ancora complesso, segnato da domanda debole e margini sotto pressione, mentre sullo sfondo hanno continuato a pesare incertezze geopolitiche, alti costi energetici e l'evoluzione del quadro regolatorio europeo sulla decarbonizzazione. Dopo un 2024 già caratterizzato da volatilità e prudenza negli acquisti, i dati disponibili dell'anno che volge al termine sembrano confermare un'impostazione "difensiva": la produzione globale rallenta, pur con differenze marcate tra aree e singoli Paesi, e i flussi commerciali italiani mostrano un maggiore ricorso alle importazioni e un export a due velocità, con prodotti finiti in lieve crescita ma forte riduzione di semilavorati e materie prime. L'analisi dei dati di produzione e commercio offre una lettura utile delle dinamiche in atto e delle traiettorie che potrebbero guidare il comparto nella fase finale dell'anno.

### Produzione

La produzione mondiale di acciaio grezzo, considerando i 70 Paesi che trasmettono i dati alla World Steel Association, tra gennaio e ottobre 2025 ha raggiunto complessivamente 1.517,6 milioni di tonnellate. Si tratta di volumi in calo del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2024. L'analisi delle diverse aree geografiche mostra come la maggior parte dei blocchi produttivi abbia registrato flessioni, mentre solo alcune

regioni si sono distinte per una crescita. L'Africa, ad esempio, ha segnato un aumento del 3,8% con 19,3 milioni di tonnellate, il Medio Oriente ha registrato un incremento del 2,8% con 46,1 milioni di tonnellate e il Nord America ha visto la propria produzione salire dello 0,7%, raggiungendo 89,7 milioni di tonnellate. Le aree in calo sono state guidate dalla regione Russia e altri Paesi CIS più Ucraina, che ha subito la contrazione più marcata, pari al 5,1%, con un output di 67,7 milioni di tonnellate. Anche l'Unione europea ha mostrato una riduzione (-3,4%) fermandosi a 105,7 milioni di tonnellate, mentre gli altri Paesi europei hanno perso il 3,2%, con una produzione di 35,3 milioni di tonnellate. L'Asia e Oceania, pur restando la macro-area con il volume più elevato, 1.119,0 milioni di tonnellate, ha registrato una diminuzione del 2,2% rispetto all'anno precedente.

In Sud America, infine, la produzione si è ridotta dell'1,8%, attestandosi a 34,7 milioni di tonnellate. Guardando ai singoli Paesi, l'India si conferma la protagonista della crescita, con un balzo del 10,0% e una produzione di 136,0 milioni di tonnellate. Anche gli Stati Uniti hanno mostrato un andamento positivo, aumentando del 2,8% e raggiungendo 68,4 milioni di tonnellate, mentre la Turchia ha segnato un incremento dell'1,2%, arrivando a 31,3 milioni





di tonnellate. In contrasto, la maggior parte dei principali produttori ha registrato cali. La Germania ha subito la flessione più drastica tra i primi dieci, con un -9,9% e un output di 28,5 milioni di tonnellate. La Cina, pur mantenendo la leadership mondiale con 817,9 milioni di tonnellate, ha visto la propria produzione ridursi del 3,9%. Altri Paesi hanno seguito la stessa tendenza negativa: la Russia con un -4,9% (56,5 milioni di tonnellate), il Giappone con -4,1% (67,3 milioni di tonnellate), la Corea del Sud con -3,6% (51,1 milioni di tonnellate), il Brasile con -1,8% (28,0 milioni di tonnellate) e l'Iran con -1,0% (25,4 milioni di tonnellate). In questo contesto, l'Italia ha mostrato un andamento piuttosto positivo. La produzione complessiva di acciaio grezzo, tra gennaio e ottobre 2025, si è attestata a 17,5 milioni di tonnellate, con un incremento del 3,1% rispetto allo stesso periodo del 2024. Anche la filiera dei laminati ha registrato risultati in crescita. I prodotti lunghi hanno raggiunto 10,4 milioni di tonnellate, segnando un aumento del 4,4%, mentre i laminati piani hanno totalizzato 7,6 milioni di tonnellate, con la crescita percentuale più elevata, pari al 4,7%. Da sottolineare, inoltre, che il mese di ottobre ha confermato il trend positivo, segnando il quarto mese consecutivo di miglioramento rispetto all'anno precedente.

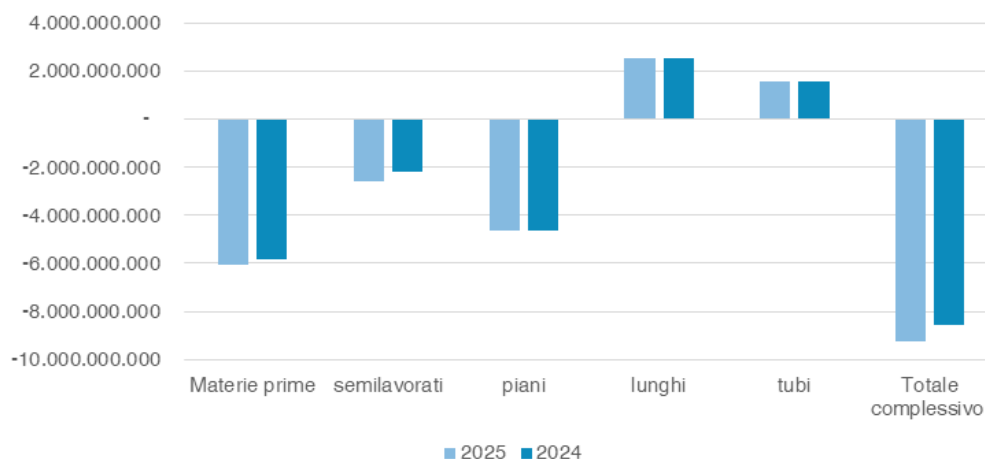
### Commercio

Il bilancio del commercio estero italiano di prodotti siderurgici relativo al periodo gennaio-settembre 2025 evidenzia una dinamica contrastante tra importazioni ed esportazioni. L'Italia ha aumentato il proprio fabbisogno di acciaio dall'estero, mentre le vendite oltre confine hanno mostrato segnali di rallentamento. Le importazioni complessive hanno raggiunto 20,9 milioni di tonnellate, con un incremento del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2024. Particolarmente rilevante è stato l'aumento degli acciai inossidabili, cresciuti del 21,9% fino a 1,67 milioni di tonnellate, e degli acciai speciali, saliti del 5,1%. Anche gli acciai al carbonio hanno registrato una crescita, seppur più contenuta, pari all'1,7%. Nel comparto delle materie prime e dei semilavorati, il preridotto ha segnato un incremento del 33,0% e le bramme del 28,1%, mentre il rottame è cresciuto del 3,2%. Tra i prodotti finiti, gli acquisti di piani si sono attestati a 8,7 milioni di tonnellate, l'1,0% in più rispetto ai primi nove mesi del 2024. Spiccano i coils con un incremento del 4,8% degli arrivi a 4,8 milioni di tonnellate. Sul fronte dei laminati lunghi si registra una variazione del +3,1%, per un volume totale di 1,9 milioni di tonnellate importate. Sul fronte delle esportazioni il quadro è meno favorevole. Analizzando i volumi

venduti all'estero per tipologia di acciaio si notano gli acciai al carbonio stabili, gli inossidabili al -4,6% mentre gli speciali, che assommano il minor tonnellaggio, sono in calo dell'8,8%. Il totale si è fermato a 11,7 milioni di tonnellate, con una contrazione dell'1,6%. I semilavorati hanno subito una diminuzione complessiva del 29,2%, con un crollo delle bramme dell'85,1%. Anche le materie prime hanno frenato le vendite: la categoria mostra un -24,9%. Stabili,

invece, le esportazioni italiane di prodotti finiti, con un aumento dell'1,0% annuo sia dei piani sia dei lunghi. Da segnalare l'aumento delle vendite di tondo per cemento armato che superano i volumi dello scorso anno di circa 38mila tonnellate. Positivo anche il risultato delle esportazioni di tubi, che nei dieci mesi esaminati aumentano del 2,2% su base annua.

### La bilancia commerciale siderurgica italiana



Il grafico sulla bilancia commerciale siderurgica italiana (periodo gennaio-settembre; 2025 vs 2024) mostra un quadro complessivamente deficitario, con l'Italia importatrice netta in materie prime, semilavorati e prodotti piani, mentre mantiene un surplus nei lunghi e nei tubi. Nel confronto tra i due anni, il dato più

rilevante è il peggioramento del saldo complessivo nel 2025, con un deficit più ampio rispetto al 2024. Contribuiscono al deterioramento del risultato finale i saldi di semilavorati, che amplia il proprio deficit di 440mila tonnellate, materie prime (190mila) e piani (45mila).



## I MACRO-TREND DEL 2025

03

## L'acciaio prossimo venturo nell'era dell'incertezza

Ricerca di razionalità tra cicli, tendenze e proiezioni

di **Achille Fornasini**  
siderweb, FinTrend-DMS  
StatLab Università di Brescia

In questa pubblicazione riassuntiva di un anno assai poco significativo per quanto riguarda la volatilità e la direzionalità dei mercati siderurgici, inquadrerò i prezzi rilevati lungo le due più importanti filiere della produzione di acciaio nell'ambito delle rispettive dinamiche di lungo periodo: mi propongo insomma di analizzare gli andamenti attuali, tentando di comprenderli, di modellarli e di proiettarli nell'immediato futuro considerandone la loro caratteristica stagionalità storica e le complesse evoluzioni tendenziali ad essi sottese.

Mi dedicherò in particolare all'analisi delle quotazioni formatesi sui mercati dell'acciaio basandomi innanzitutto sull'influenza determinata dai costi delle materie prime tipiche. Come avremo modo di appurare, gli andamenti storici dei prezzi delle commodity coinvolte nei processi siderurgici sono orientati da supercicli e da espansioni infrastrutturali globali, ma anche da shock esogeni come crisi finanziarie, politiche ambientali, manovre protezionistiche, attività persistenti di dumping e conflitti geopolitici. Non avremo quindi a che fare con percorsi deterministici, ma con evoluzioni connotate da volatilità raggruppata, cioè concentrata in fasi intensamente rialziste o ribassiste seguite da violente variazioni orientate in senso opposto. Dinamiche che rendono inadeguati alla loro descrizione e alla loro proiezione i classici modelli statistici basati

sulla regressione standard. Mi avvarrò pertanto di modalità di analisi volte non solo alla descrizione dei fenomeni dei mercati siderurgici, ma anche a proiettarne lo sviluppo attraverso i contributi della modalità ARIMA (Autoregressive Integrated Moving Average) per la profilatura di serie temporali stazionarie, e dell'approccio Holt-Winters per coglierne le tendenze e la stagionalità.

Oggetto della mia analisi saranno le serie storiche dei prezzi del minerale di ferro, driver cruciale nelle produzioni di acciaio a ciclo integrato, e del rottame ferroso, di importanza decisiva nelle produzioni a forno elettrico. Approfondirò successivamente i mercati dei rispettivi semilavorati, che rappresentano a loro volta i benchmark internazionali più attendibili: i coils a caldo resa FOB Shanghai e il tondo per cemento armato resa FOB Turkey. Dato l'alto fattore orientativo di questi mercati, confido che le analisi svolte nel prosieguo si possano rivelare utili per agevolare la stima dei semilavorati di mercati siderurgici alternativi e dei prodotti finiti a valle.

### Minerale di ferro

La figura 1 è dedicata all'evoluzione delle medie settimanali dei prezzi spot in \$/ton. del minerale di ferro resa CFR North China: come si può osservare, la curva è caratterizzata da un declino iniziale che

si esaurisce a fine 2015 con un minimo storico assoluto a 38,50 \$/ton. Segue una fase molto volatile che sfocia in un rapido rialzo, fissando il massimo storico assoluto a 233,10 \$/ton. a metà maggio 2021. I prezzi subiscono successivamente una forte correzione deprimendosi sotto gli 80 dollari a fine 2022 per poi oscillare in un range sempre più contenuto tra i 143,95 e gli 89,35 dollari, chiudendo l'osservazione a 107,10 \$/ton il 5 dicembre 2025. Per l'intero periodo la media del prezzo si attesta a 109 \$/ton. con un alto coefficiente di dispersione dei prezzi intorno alla media, che conferma la forte volatilità di una serie storica molto sensibile agli shock esterni e alle variazioni delle politiche economiche intraprese a livello globale.

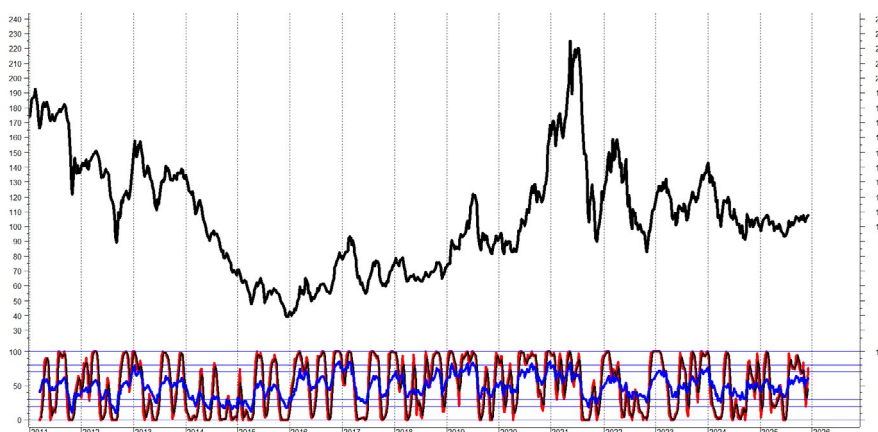
La tabella 1 comprende le proiezioni effettuate attraverso i modelli ARIMA e Holt-Winters finalizzate a stimare prezzi medi settimanali a 3 mesi, a 6 mesi e a 12 mesi. Per i prodotti lunghi, l'andamento appare

meno marcato ma non del tutto dissimile. Nel 2025 i prezzi del tondo domestico Usa si sono mossi in linea con il Nord Europa, mostrando però una performance migliore rispetto a Italia e Turchia.

La buona performance dei prezzi nel mercato interno statunitense trova conferma anche nel comparto del rottame. Nei primi nove mesi del 2025, il prezzo del rottame domestico (HMS 1 reso acciaieria Midwest) è aumentato di 14 dollari la tonnellata. Una dinamica in netta controtendenza rispetto ad altri mercati: in Turchia, Germania e Italia i prezzi sono infatti diminuiti (in alcuni casi sensibilmente).

Il benchmark internazionale (rottame HMS 1/2 80:20 importato in Turchia) si è attestato in media sotto i 350 dollari la tonnellata, toccando il livello più basso dal 2020 e risultando oltre 30 dollari al di sotto della media 2024.

**Figura 1 – Il mercato del minerale di ferro (CFR North China US\$/ton)**



**Tabella 1: proiezioni minerale di ferro (US\$/ton)**

Orizzonte temporale	ARIMA	Holt-Winters	Media convergente
3 mesi (marzo 2026)	106,50	107,80	107,15
6 mesi (giugno 2026)	105,90	108,00	106,95
12 mesi (dicembre 2026)	104,50	108,20	106,35

I dati ARIMA tendono a seguire la tendenza più recente, relativamente piatta o leggermente in calo a fine 2025, ma con lento ritorno verso la media storica data la natura auto-regressiva del modello. Anche le proiezioni Holt-Winters appaiono stabili e tendenzialmente laterali dato il maggior peso affidato ai livelli di prezzo correnti. Ribadisco peraltro che i prezzi di commodity come il minerale di ferro, reagendo con modalità anche drammatiche a shock esogeni, poco si prestano a “previsioni” formulate sulla base di metodologie statistiche classiche o da qualsiasi altra elaborazione fornita dall’intelligenza artificiale. Si pensi, per esempio, agli effetti che potrebbero determinarsi sul mercato del minerale di ferro a seguito di cambiamenti nelle politiche ambientali cinesi tali da indurre una significativa riduzione della produzione di acciaio, oppure come conseguenza di incidenti nel corso di attività estrattive in Australia o in Brasile oppure ancora, infine, a causa di shock globali di natura geopolitica o finanziaria. Ecco perché i valori racchiusi in tabella sono da considerarsi assai poco attendibili in quanto esiti di mere elaborazioni statistiche fondate su valori registrati nel passato, che rappresentano tuttavia gli unici dati concretamente disponibili. Vedremo gli esiti alle scadenze.

### ***L'analisi tecnica del minerale di ferro***

In figura 1, a piè di grafico, trovano spazio due classici indicatori proposti dall'Analisi tecnica euristica, il cui scopo non è previsivo, ma orientato a cogliere le fasi di avvio e di esaurimento di cicli e tendenze. Più in particolare, sono utilizzati due parametri fluttuanti in un campo compreso tra 0 e 100: l'indice di forza relativa (curva blu) rileva gli eccessi rialzisti (ipercomprato, per valori superiori a 70) e gli eccessi ribassisti (ipervenduto, per valori inferiori a 30), mentre la coppia di curve rosse e nere rappresenta l'indicatore

stocastico, che individua i cicli che formano sia le fasi tendenziali, sia le fasi stazionarie di mercato. Quando l'indice di forza relativa segnala una condizione di ipercomprato (ipervenduto) per la persistenza di una tendenza ascendente (declinante), è plausibile ritenere che il potenziale rialzista (ribassista) sia prossimo ad esaurirsi, profilando una possibile correzione (reazione) destinata a riequilibrare il mercato. Contestualmente l'indicatore stocastico individua il momento in cui la correzione o la reazione prendono effettivamente corpo, innescando la fase ciclica opposta alla precedente. Come si può osservare, nel 2025 il prezzo sale fino a metà febbraio (+7,4%) per poi declinare durante i quattro mesi successivi (-13,6%) e risalire nel corso dell'intero secondo semestre dell'anno (+15,2%). L'osservazione degli indicatori alla data del 5 dicembre 2025 prospetta il proseguimento della corrente fase moderatamente rialzista diretta verso i massimi di aprile, il superamento dei quali aprirebbe ulteriori spazi di ascesa. L'eventuale ripiegamento sotto quei livelli implicherebbe d'altra parte l'avvio di una fase di consolidamento laterale del mercato.

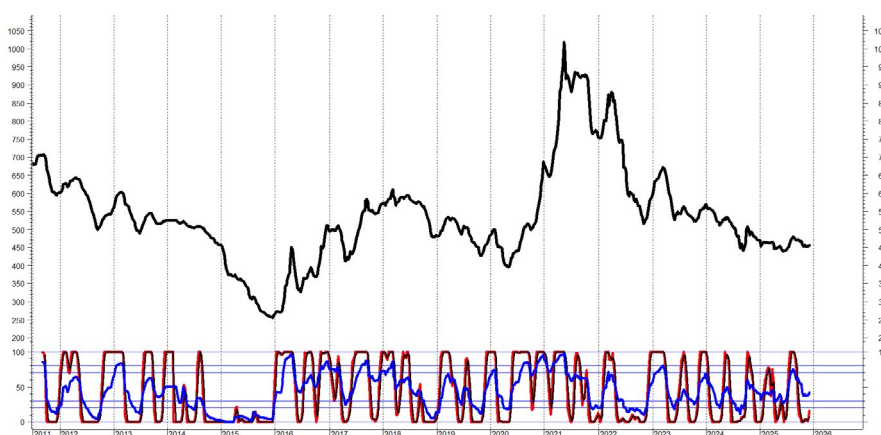
### **Coils a caldo**

L'evoluzione della serie storica dei prezzi medi settimanali in \$/ton. dei coils a caldo FOB Shanghai rappresentata nella figura 2 appare articolata in quattro fasi che riflettono altrettanti momenti di antagonismo tra domanda e offerta. La prima fase (2011-2015) vede un calo progressivo delle quotazioni guidato dalla persistente saturazione del mercato cinese: l'offerta eccessiva di acciaio, unita alla decelerazione della domanda globale, spinge i prezzi verso i costi marginali delle acciaierie cinesi e anche al di sotto di essi. La seconda fase si svolge tra il 2016 e il primo semestre 2020 quando si assiste dapprima ad un recupero dei prezzi

sospinto dai contraccolpi delle riforme cinesi intese al ridimensionamento degli impianti più inquinanti e all'aumento della domanda infrastrutturale. Dopodiché i prezzi scendono fino a metà maggio 2020, quando prende a svilupparsi un'impennata provocata dalle interruzioni della catena di fornitura post-pandemia e dagli stimoli fiscali a livello mondiale: si arriva così al massimo assoluto di quota 1.018,20 \$/ton. il 14 maggio 2021. La terza fase comprende il secondo semestre 2021 e l'intero 2022 con le quotazioni che precipitano in scia alle drastiche misure cinesi volte a frenare l'utilizzo del carbone

nella produzione di acciaio, mentre quella più recente (2023-2025) appare moderatamente ribassista con tendenza al consolidamento laterale per effetto della debolezza della domanda globale. Ipotizzando che la fase corrente dei prezzi di mercato sia destinata a continuare, seppure mitigata da un lento ritorno verso la media di lungo termine, ora vicina a 530 \$/ton., le proiezioni proposte in tabella 2 si posizionano leggermente sopra la media del triennio più recente (450 \$/ton.), riflettendo un mercato dei piani d'acciaio strutturalmente fiacco.

**Figura 2 – Il mercato dei coils a caldo (FOB Shanghai US\$/ton)**



**Tabella 2: proiezioni coils a caldo (US\$/ton)**

Orizzonte temporale	ARIMA	Holt-Winters	Media convergente
3 mesi (marzo 2026)	460,50	458,00	459,25
6 mesi (giugno 2026)	465,00	459,50	462,25
12 mesi (dicembre 2026)	470,20	461,00	465,60

Le previsioni sono ovviamente coerenti con l'attuale scenario di un mercato dei coils intrappolato tra una domanda cinese debole e la pressione derivante dall'eccesso di offerta del Dragone sui mercati esterni. Qualsiasi shock in grado di alterare questo equilibrio, come per esempio un forte stimolo infrastrutturale o nuove restrizioni ambientali da parte dei

vertici cinesi, sarebbe in grado di proiettare i prezzi ben al di sopra dei livelli previsti in tabella.

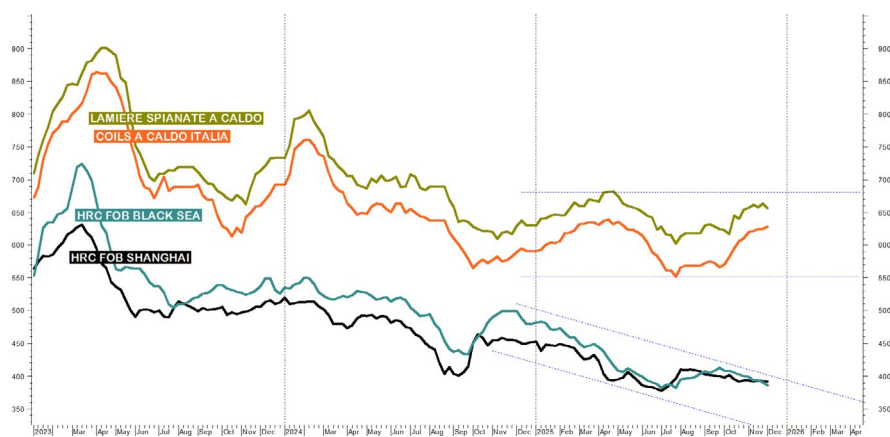
Ancora ignote, peraltro, sono le effettive ripercussioni sui mercati dell'acciaio delle misure di salvaguardia adottate dall'Unione Europea come il Cbam (Carbon Border Adjustment Mechanism), la cui entrata in vigore, salvo ritardi

dell'ultima ora, è prevista dal 1° gennaio 2026. Se è plausibile l'attesa di aumenti dei prezzi a livello europeo, il contesto prossimo venturo appare condizionato dalle aspettative di una forte crescita della domanda di acciaio da parte dell'India e di altre economie emergenti del Sud-est asiatico, che potrebbe assorbire parte della iperproduzione cinese: un quadro complesso in cui anche il calo dei costi energetici potrebbe esercitare una sua significativa influenza.

### L'analisi tecnica dei coils a caldo

Valutando la posizione delle curve tecniche poste a piè del grafico della figura 2, esse stanno accompagnando un blando recupero che tuttavia mantiene la dinamica dei prezzi nel corridoio laterale compreso tra i livelli di prezzo massimo e minimo registrati nel secondo semestre dello scorso anno. Il potenziale rialzista appare tuttavia molto contenuto.

**Figura 3 – Prodotti piani a confronto (€uro/ton)**



Consideriamo a questo punto la figura 3, che mette invece a confronto gli andamenti dei prezzi dei benchmark internazionali dei prodotti piani tradotti in Euro/ton. con quelli rilevati da siderweb nel nostro Paese relativamente ai coils e alle lamiere spianate a caldo. Si osservi come le quattro curve di prezzo si muovano in stretta sintonia tra il 2023 e il 2024, mentre tendano a divergere proprio quest'anno: i prezzi internazionali fluttuanti intorno ai minimi, quelli nazionali in ripresa a partire dal mese di giugno. Anche le performance annuali segnalano la potenziale regionalizzazione dei mercati: +6,2% i coils e +4,1% le lamiere a livello nazionale, -13,4% i coils cinesi, -17,4% i coils del Mar Nero. Un evidente disaccoppiamento dinamico, che sembra anticipare gli effetti delle misure europee di salvaguardia.

### Rottame ferroso

La figura 4 è dedicata alla dinamica generale delle medie settimanali del prezzo in \$/ton. del rottame ferroso quotato CFR Turkey. L'ispezione visiva mostra varie fasi evolutive: inizio decrescente che si esaurisce agli inizi del 2016, quando si avvia un lento recupero alimentato dalla ripresa della domanda in Turchia, il più importante importatore internazionale di rottame. Agli inizi del 2018 si consolida un declino, che si inasprisce nel primo semestre 2020 per lo shock pandemico. Tra il secondo semestre 2020 e il primo trimestre 2022 si formano due straordinarie ondate rialziste: la prima innescata dal boom della domanda post pandemica, la seconda dallo shock dell'invasione dell'Ucraina, che ha spinto i prezzi al massimo storico prossimo ai 630 \$/ton.,

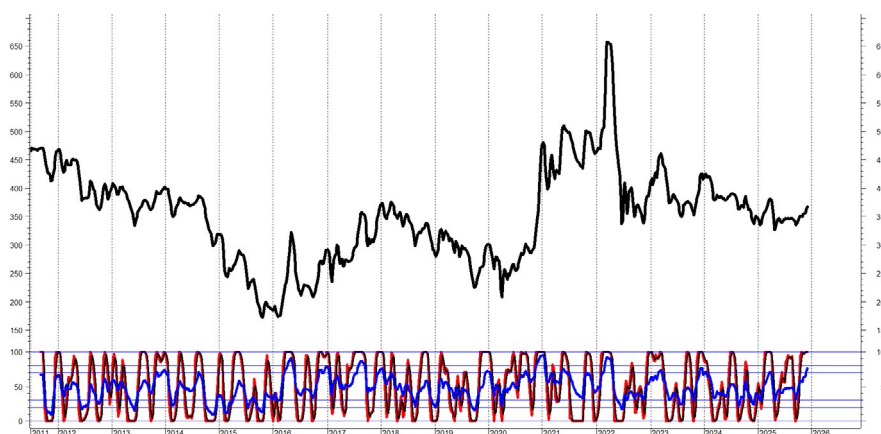


il 18 marzo 2022, sull'onda dei timori di contrazione dell'offerta di rottame e di billette provenienti dall'area del Mar Nero. Dopo questo picco segue una rapida discesa dovuta alla brusca correzione della domanda e un quadriennio di normalizzazione del mercato con prezzi fluttuanti in un corridoio laterale che riflette una condizione di bassa vitalità del mercato.

Ribadendo la piena consapevolezza

che le proiezioni statistiche si fondano sul presupposto di continuità della volatilità osservata nel passato, proprio per l'incapacità di qualsiasi modello di prevedere eventi esogeni in grado di alterare significativamente i prezzi di mercato, la tabella 3 le riassume. Come si può dedurre, lo scenario convergente ipotizza che il prezzo del rottame turco tenda a consolidarsi su livelli molto lontani dai minimi e dai massimi storici.

**Figura 4 – Il mercato del rottame (CFR Turkey US\$/ton)**



**Tabella 3: proiezioni rottame ferroso (US\$/ton)**

Orizzonte temporale	ARIMA	Holt-Winters	Media convergente
3 mesi (marzo 2026)	372,50	368,00	370,25
6 mesi (giugno 2026)	378,00	369,50	373,75
12 mesi (dicembre 2026)	385,40	370,80	378,10

La domanda di rottame ferroso turco è principalmente legata alla produzione di tondo per cemento armato, che in questa fase storica è piuttosto debole a causa dei tassi d'interesse relativamente elevati e della cautela in campo edilizio nonostante le necessità derivanti dalla ricostruzione post-terremoto. A ciò si aggiungono le ricadute della competizione esercitata dalle billette asiatiche a basso costo e del continuo indebolimento della Lira turca rispetto al Dollaro Usa, che rende le importazioni di rottame più costose in

termini di valuta locale, agendo pertanto da freno per l'acquisto di grandi volumi di materiale.

Vi è inoltre un problema più generale a livello europeo, che riguarda le difficoltà di raccolta dei rottami, soprattutto quelli di alta qualità, per effetto della crisi congiunturale: una disponibilità limitata che potrebbe sostenere o addirittura spingere al rialzo i prezzi nel caso in cui, come appare probabile, l'espansione delle produzioni a forno elettrico in Europa creasse le condizioni per una maggiore

domanda interna di rottame. In definitiva, il mercato del rottame si trova in una fase di stabilità fragile, dove le carenze di offerta potrebbero generare improvvisi rally di prezzo, anche in assenza di una domanda turca particolarmente robusta.

#### ***L'analisi tecnica del rottame ferroso***

Gli indicatori tecnici colgono e seguono l'avvio di una fase ascendente dei prezzi del rottame iniziata nel mese di settembre, il cui obiettivo appare coincidere con il top realizzato a fine marzo. L'analisi riguardante il rottame si completa con

la figura 5, che mette a confronto le dinamiche in Euro/ton. del rottame turco e della media dei prezzi delle principali categorie di rottame rilevate in Italia da siderweb. Si noti come nel 2025 la curva del rottame turco si confermi anticipatrice dei movimenti del rottame nazionale, implicando una solida interdipendenza dei due mercati. Più in particolare, i movimenti correnti si mantengono compresi tra i top di marzo e i minimi di settembre, tendendo a svilupparsi al rialzo, prospettando un'evoluzione laterale tra i due limiti.

**Figura 5 – Rottami ferrosi a confronto (€uro/ton)**



#### **Tondo per cemento armato**

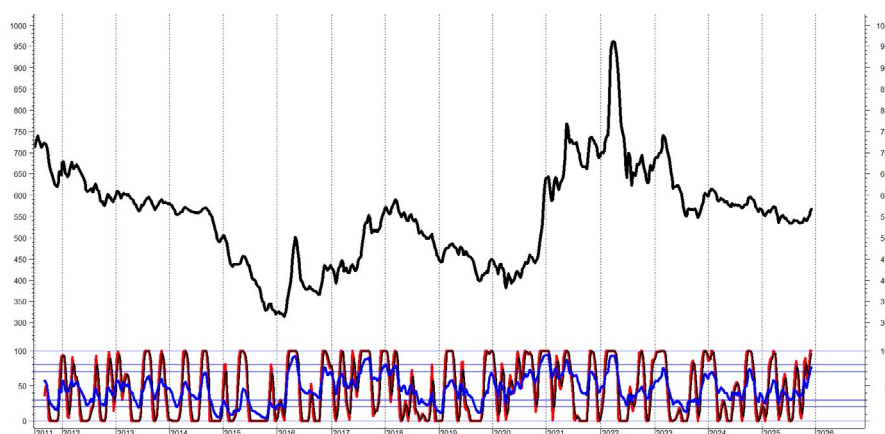
Completiamo l'analisi prendendo in considerazione la figura 6, che illustra l'andamento delle medie settimanali del prezzo in \$/ton. del tondo per cemento armato quotato FOB Turkey. Valutandone la metrica statistica, si segnala che il valore medio è di 573,74 \$/ton. e che la deviazione standard è di 94,88: uno scostamento medio rispetto alla media che rimarca l'alta volatilità complessiva della serie temporale. Passando all'evoluzione, il mercato si apre su valori elevati in scia al boom delle materie prime post-crisi finanziaria. Successivamente, i prezzi iniziano una lenta e costante discesa che dura fino agli inizi del 2016, guidata dall'aumento della produzione globale di

acciaio e dal rallentamento della crescita. In questo periodo la Cina consolida il suo ruolo di esportatore dominante, saturando i mercati e portando a un declino strutturale dei prezzi, mettendo in difficoltà le acciaierie turche che vedono erodersi i margini e la competitività. Dopo aver toccato il minimo, i prezzi si riprendono fino agli inizi del 2018, quando tornano a flettere, accelerando al ribasso nel primo trimestre 2020 in occasione del lockdown pandemico. In quasi perfetta sintonia dinamica con l'andamento del rottame ferroso, nei successivi due anni si assiste alla formazione di due intensi trend rialzisti consecutivi: il primo provocato dall'effetto congiunto delle interruzioni della supply chain, degli stimoli fiscali

globali e dell'aumento dei costi energetici, il secondo generato dall'invasione russa dell'Ucraina. I livelli di prezzo e il picco assoluto registrati nel primo quadrimestre 2022 formano una vera e propria bolla speculativa, paralizzando il mercato al punto da provocarne il drastico

sgonfiamento, che nel triennio successivo riporta i prezzi su livelli più sostenibili, consolidando comunque il mercato su valori medi superiori alla media storica. Le proiezioni comprese nella tabella 4 non ammettono, evidentemente, l'eventualità di movimenti estremi nel 2026.

**Figura 6 – Il mercato del tondo per cemento armato (FOB Turkey US\$/ton)**



**Tabella 4: tondo per cemento armato (US\$/ton)**

Orizzonte temporale	ARIMA	Holt-Winters	Media convergente
3 mesi (marzo 2026)	575,50	568,50	572,00
6 mesi (giugno 2026)	585,00	570,00	577,50
12 mesi (dicembre 2026)	595,20	572,50	583,85

Tenuto conto della fortissima concordanza dinamica esistente tra i prezzi del rottame e del tondo quotati in Turchia (il loro indice di correlazione è pari a 0,97), analizzare lo spread rottame-tondo è il metodo più diretto per stimare i margini di profitto lordi delle acciaierie turche: un aumento dello spread indica infatti margini in incremento, mentre una riduzione ne segnala la compressione. Mettendo a confronto gli andamenti delle figure 4 e 6, si osserva come nell'ambito del consolidamento verificatosi tra il 2023 e il 2025 il margine risulta essere in contrazione e prossimo al minimo della media storica per effetto della

debolezza della domanda di tondo. Tenuto conto delle proiezioni riferite al rottame e al tondo per cemento armato, per il 2026 un'espansione sostenibile del margine necessiterebbe di una forte ripresa della domanda di tondo che consenta alle acciaierie turche di alzare i prezzi di vendita più rapidamente di quanto aumenti il rottame.

#### ***L'analisi tecnica del tondo per cemento armato***

Tornando alla figura 6, si evidenziano i due movimenti principali dell'anno: la progressiva discesa dei prezzi fino a metà

luglio (-5,9%) e il successivo recupero ancora in corso all'inizio di dicembre (+6,2%). Gli indicatori tecnici segnalano una situazione di ipercomprato, che

potrebbe rallentare l'attesa ulteriore risalita verso il top annuale stabilito nel mese di marzo.

**Figura 7 – Prodotti lunghi a confronto (€uro/ton)**



Infine, tenuto conto della discreta concordanza evolutiva tra i prezzi del tondo di origine turca e del tondo nazionale rilevato da siderweb, si consideri la figura 7 che illustra le due dinamiche tradotte in Euro/ton.: si noti come le due curve oscillino nell'ambito di due canali declinanti paralleli formatisi un anno fa, che attualmente trovano nei loro limiti superiori le resistenze tecniche ai tentativi di ripresa di entrambi i mercati.

### Conclusioni

Prescindendo da ogni tentativo di proiezione statistica, nel 2026 i prezzi delle commodity basilari, dei semilavorati e dei prodotti finiti d'acciaio dovrebbero mantenersi sostanzialmente stazionari. Movimenti anticipatori o accelerazioni rialziste o ribassiste dipenderanno dall'evoluzione dei tassi di interesse in Eurozona: ulteriori tagli potrebbero infatti sbloccare investimenti a lungo termine, sostenendo la domanda di acciaio proveniente dalle attività edilizie di natura infrastrutturale, dai parchi eolici, dagli impianti solari e dall'Automotive. Parallelamente, l'aumento dei costi

operativi necessari alla produzione di acciaio a basse emissioni di carbonio potrebbe esercitare una pressione rialzista sui prezzi dei prodotti premium. Eventuali escalation o soluzioni del conflitto russo-ucraino determinerebbero impatti diretti, zavorrante o benefico secondo i casi, sui costi dell'energia e di materie prime come il minerale di ferro, il carbone e i rottami ferrosi, influenzando i costi di produzione e i prezzi finali. In un tale contesto agiranno anche i fattori normativi e il protezionismo commerciale intrapresi dall'Europa per mitigare l'influenza cinese e per proteggere l'industria siderurgica: in tal senso intende operare il CBAM progettato per livellare il campo di gioco con i produttori extra-europei, la cui rigorosa applicazione potrebbe ridurre l'attrattiva dell'acciaio cinese ad alta intensità di carbonio, favorendo i produttori europei e potenzialmente sostenendo i prezzi interni. Effetti potenziati dalla proroga delle quote di importazione finalizzate a mantenere un equilibrio tra domanda e offerta di acciaio e, infine, dai fattori protettivi derivanti da politiche antidumping e anti-sovvenzioni avverse a pratiche commerciali sleali.

## I MACRO-TREND DEL 2025

04

## Settori utilizzatori: pesa la crisi tedesca

### Il consuntivo del 2025 e le previsioni per il 2026 di automotive, meccanica, costruzioni

di **Gianfranco Tosini**  
Ufficio Studi siderweb

Nel 2025 i settori utilizzatori di acciaio hanno registrato un calo dell'attività in due cluster rilevanti, come quelli dell'Automotive e della Fabbricazione di prodotti in metallo, che complessivamente rappresentano circa il 32% del consumo totale di acciaio. La causa principale è il rallentamento del tasso di crescita dell'economia e del commercio a livello globale, a cui contribuiscono diversi fattori: l'incertezza di politica economica che frena gli investimenti, le tensioni geopolitiche, l'aumento dei dazi sulle esportazioni verso gli Stati Uniti, i prezzi energetici stabilmente superiori alle quotazioni pre-pandemia. In Europa pesano inoltre il permanere delle difficoltà dell'economia tedesca, che ha un impatto rilevante su alcuni cluster utilizzatori di acciaio, in primis la Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto, per il quale la Germania è ancora cruciale mercato di sbocco per le vendite italiane, soprattutto di parti e componenti per le case automobilistiche tedesche. Ciò spiega l'ulteriore calo del 3,7% della produzione delle imprese italiane di questo cluster nel 2025, che ha portato a -12,5 punti il livello della produzione rispetto a prima della pandemia. Gli effetti della recessione dell'economia tedesca sono rilevanti anche per il cluster Fabbricazione di prodotti in metallo, le cui aziende vendono soprattutto beni intermedi alle imprese

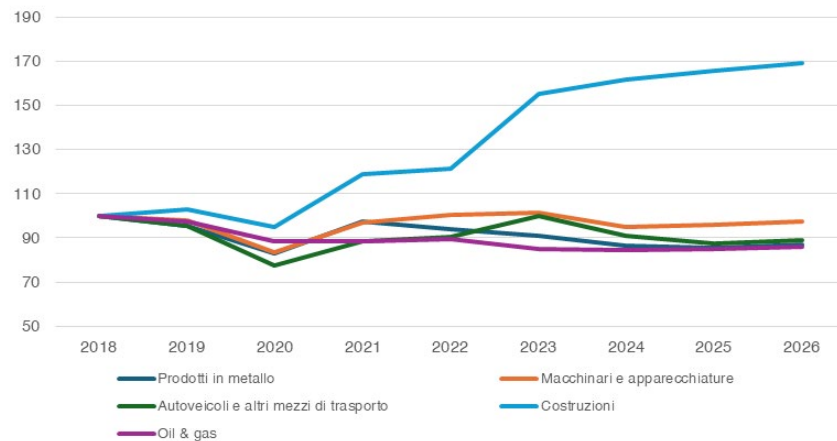
tedesche. In questo caso, la diminuzione della produzione rispetto al 2024 è tuttavia più modesta (-1%). Nel 2025 è invece cresciuta ancora la produzione nel cluster Costruzioni (+2,5%), dopo un incremento medio annuo di circa l'11% nel triennio 2022-2024, trainato da un forte incentivo fiscale (Superbonus) introdotto nel 2020 per promuovere l'efficienza energetica e la sicurezza antisismica nelle abitazioni. Con la riduzione degli incentivi fiscali, il settore Costruzioni si avvia verso una fase di rallentamento, in parte attenuata dalla realizzazione degli investimenti in infrastrutture previsti nel PNRR. Più ridotti gli aumenti della produzione nei restanti cluster: Fabbricazione di macchinari e apparecchiature (+1,4%) ed Oil & Gas (+0,8%).

Il rallentamento, ed in alcuni casi la contrazione dell'attività, nel 2025 ha accentuato gli effetti negativi, già avvertiti l'anno precedente, su ricavi, redditività e quindi sulla situazione finanziaria dei settori utilizzatori di acciaio.





## Produzione dei settori utilizzatori di acciaio (numero indice 2018=100)



Fonte:

Certamente, le imprese hanno oggi bilanci più solidi, grazie al miglioramento nel decennio pre-pandemia e ai buoni risultati registrati nel biennio 2021-2022, che hanno consentito di ridurre il livello di indebitamento. Tuttavia, l'assottigliarsi della liquidità ed i continui shock nello scenario economico, nel 2025 hanno indebolito la capacità delle aziende di reperire all'interno risorse adeguate per fronteggiare gli investimenti. Nonostante il calo dei tassi di interesse e dell'indebitamento, la capacità delle imprese di rimborsare i prestiti, che nel 2024 aveva già mostrato un segnale di peggioramento, si è acuita, in special modo nei cluster Costruzioni ed Energia, Oil & Gas, che sono quelli maggiormente esposti verso finanziatori esterni.

Per il 2026 si prevede un leggero aumento dell'attività in tutti i settori utilizzatori. Nel settore Costruzioni, gli interventi legati alla riqualificazione degli immobili registreranno un'ulteriore diminuzione, mentre gli investimenti per opere pubbliche mostreranno un significativo aumento per la realizzazione in tempo utile delle opere previste nel PNRR. Per il settore Automotive si prevede un mercato in leggera crescita, ma la domanda di veicoli a combustione interna diminuirà e solo il sostegno degli incentivi pubblici per i veicoli elettrici consentirà un effettivo incremento della domanda com-

plexiva. Più sostenuta, invece, la domanda e quindi la produzione di Altri mezzi di trasporto, grazie anche allo stanziamento di 590 milioni di euro per il rinnovo del parco circolante dei veicoli industriali. Per il settore della fabbricazione di macchinari e apparecchiature si prevede che il 2026 sarà un anno di crescita trainata dai Paesi asiatici e dall'accelerazione degli investimenti in Europa, con l'Italia in ripresa, ma con la necessità di incentivi urgenti e un focus crescente su sostenibilità, economia circolare e digitalizzazione (Industria 4.0/5.0) per affrontare sfide complesse, in un mercato globale che si sposta verso soluzioni più efficienti e a basso impatto. Per effetto di queste dinamiche, quasi tutti i settori registreranno nel 2026 un aumento delle vendite rispetto al 2025, con un modesto miglioramento della redditività. Conseguentemente aumenterà la liquidità delle imprese, ma al contempo crescerà anche il fabbisogno di risorse finanziarie per far fronte alla maggiore necessità di capitale circolante indotta dalla ripresa della produzione e delle vendite. Ciò potrebbe far aumentare il ricorso a finanziamenti esterni a breve termine, che però non accrescerà l'incidenza degli oneri finanziari sul risultato operativo lordo della gestione caratteristica (Ebitda) grazie alla riduzione del costo del denaro.

## I MACRO-TREND DEL 2025

05

# Sulla scia degli USA: l'Europa verso norme più stringenti per le importazioni

Occhi puntati su nuova Salvaguardia e clausola "melted and poured"

di **Emanuele Norsa**  
Coordinatore contenuti e  
strategie editoriali siderweb

Nel novembre del 2024 il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca era stato accompagnato da chiari segnali di nuovi scossoni sul fronte del commercio internazionale. Nel 2018, infatti, lo stesso Donald Trump era stato colui che aveva introdotto i primi dazi sull'import dei prodotti siderurgici in USA del 25%. La misura era stata legata alla Section 232, ovvero alla motivazione di concreti rischi per la sicurezza nazionale. Sette anni dopo, all'inizio di giugno 2025, lo stesso Donald Trump ha deciso di rafforzare ulteriormente la stretta, portando i dazi sulle importazioni di acciaio al livello di 50%.

L'aumento dei dazi è stato anche accompagnato da una lunga lista di prodotti finiti in cui il contenuto di acciaio e di alluminio è rilevante e che dovranno quindi essere soggetti al dazio del 50% sul contenuto di metallo.

La decisione della presidenza Trump è stata accolta in maniera positiva negli USA, ma le preoccupazioni in Europa non sono tardate. Tra il 2022 e il 2024 gli USA hanno importato oltre il 10% delle esportazioni totali di prodotti siderurgici europee. Per l'Italia invece l'impatto è più contenuto, non essendo gli USA un mercato di riferimento da anni.

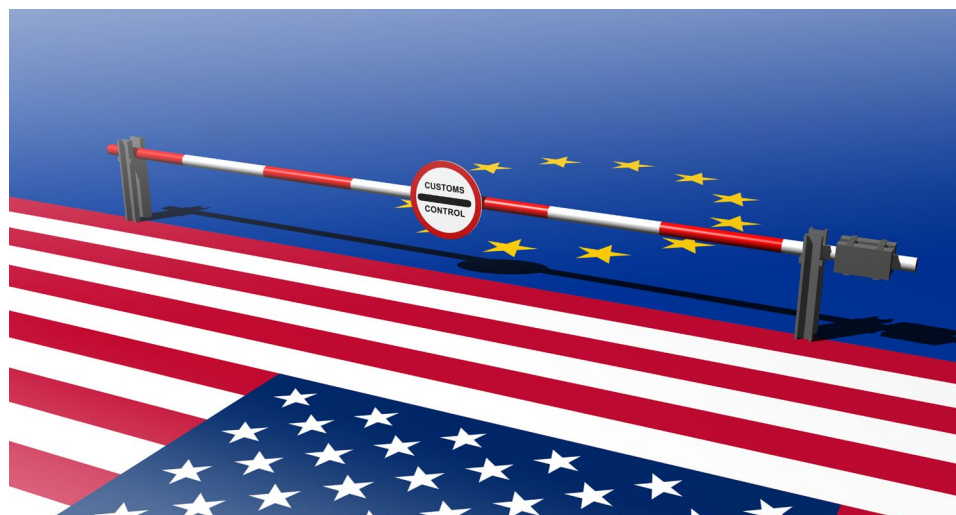


Come per i primi dazi del 2018, anche in questo caso la preoccupazione dei siderurgici europei si è concentrata non solamente sul rischio di vedere diminuite ulteriormente le vendite in USA, ma soprattutto sull'eventualità che volumi importati da altri operatori internazionali venissero deviati verso il mercato europeo. Nel 2018 la risposta era stata la creazione del meccanismo di Salvaguardia, un sistema avviato a scadere definitivamente a metà del 2026. L'inasprimento delle misure ha spinto i produttori siderurgici a iniziare una conversazione con le autorità europee che ha portato alla presentazione in ottobre di una proposta legislativa con cui la Commissione europea intende sostituire l'attuale misura di Salvaguardia sulle importazioni di acciaio.

Il nuovo schema ridurrà in maniera significativa i contingenti tariffari esenti da dazio. Le quote saranno fissate applicando al consumo europeo del 2024 la quota di mercato detenuta dalle importazioni nel 2013 (pari a circa il 13%), cioè prima che la sovraccapacità globale esplodesse. In concreto, questo si tradurrebbe in un volume annuo di poco oltre 18 milioni di tonnellate, ripartito per categoria di prodotto sulla base dei flussi registrati nel periodo 2022-2024. Una riduzione sostanziale rispetto ai livelli attuali, che fonti di settore nei giorni scorsi hanno

stimato dell'ordine del 30-40%. Sui volumi eccedenti scatterà una tariffa del 50% ad valorem, contro il 25% previsto dalla Salvaguardia in vigore.

Tra le novità più significative ci sarebbe l'introduzione della clausola "melted and poured". Un primo accenno a questa regola era presente nella bozza iniziale del Piano d'azione per l'acciaio e i metalli (SMAP) presentato a marzo 2025, ma nel testo finale la stessa era stata ridimensionata a ipotesi di introduzione futura. Ora la clausola torna con forza, definendo in modo chiaro l'origine dell'acciaio come «il luogo originario in cui l'acciaio grezzo e il ferro vengono prodotti inizialmente in forma liquida all'interno di un forno siderurgico o di un altoforno e successivamente colati nel loro primo stato solido». Questo stato solido primario può includere semilavorati come bramme, billette o lingotti, ma anche prodotti finiti di acciaierie. Scopo della regola è quello di «evitare che l'acciaio prodotto in determinati Paesi, che contribuisce all'eccesso di capacità produttiva a livello mondiale, entri indebitamente nel mercato dell'Unione dopo essere stato ulteriormente trasformato in altri Paesi», nonché quello di «aumentare la trasparenza nella catena di approvvigionamento interna per le importazioni di acciaio».



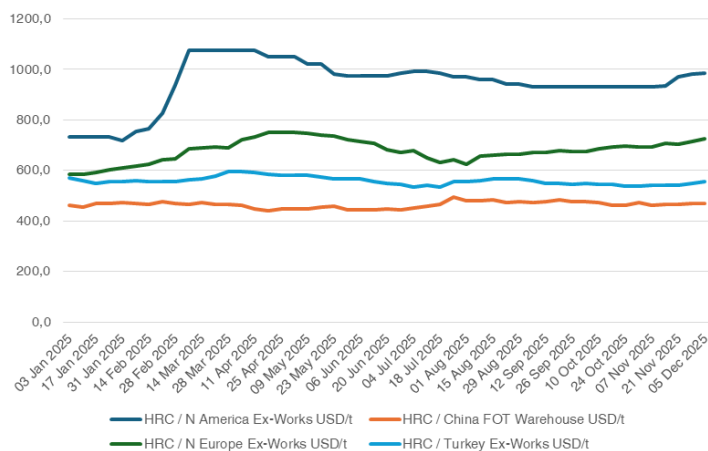
Un altro elemento cruciale riguarda la durata. La proposta non prevederebbe una scadenza prefissata: la Commissione dovrà però effettuare una prima valutazione entro il 1° luglio 2031, tenendo conto sia del persistere delle circostanze che hanno giustificato l'adozione del regolamento, sia della «solidità economica e del livello di decarbonizzazione dell'industria siderurgica europea». Successivamente, verrà effettuata una nuova valutazione ogni cinque anni. Rispetto all'attuale Salvaguardia, dunque, il nuovo strumento non sarà più una misura temporanea ma un regime strutturale con revisioni periodiche.

In un primo momento si era pensato che il nuovo strumento di difesa commerciale avrebbe potuto entrare in vigore già

all'inizio del Q2 del 2026, ora sembra che sia più probabile un'approvazione in tempo per la scadenza della Salvaguardia a luglio 2026.

È ancora presto per capire come il nuovo sistema impatterà il mercato ed i prezzi dell'acciaio europeo. Guardando agli USA si può notare però che nel corso del 2025 i prezzi dell'acciaio americano hanno beneficiato della nuova stretta dell'amministrazione Trump. I valori dell'HRC domestico, per esempio, sono saliti di circa il 25-35% rispetto ai livelli di fine 2024. Durante lo stesso periodo i prezzi cinesi e turchi domestici sono rimasti pressoché invariati mentre i prezzi europei sono saliti del 10-20%.

### Prezzi HRC



Fonte: Kallanish.

## I MACRO-TREND DEL 2025

06

## Cbam, più chiarezza a ridosso del 2026

**La Commissione pubblica gli atti tecnici e propone l'estensione a valle a componenti auto, beni durevoli e macchinari per chiudere le scappatoie del Meccanismo a partire dal 2028**

di **Sarah Falsone**  
Redattrice siderweb

Il Cbam, tema che ha attraversato tutto il dibattito siderurgico nel 2025 tra rinvii attesi, interpretazioni operative e timori di impatto sui flussi commerciali e sulle catene del valore, è entrato finalmente in una fase di maggiore chiarezza negli ultimi scampoli dell'anno. A pochi giorni dal 1° gennaio 2026, data in cui entrerà in vigore il Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere, la Commissione ha infatti reso pubblici gli atti tecnici e allegati fondamentali che chiariscono come le emissioni incorporate nelle importazioni extra-Ue dovranno essere calcolate, rendicontate, verificate e integrate nei processi doganali, oltre a presentare un pacchetto di modifiche che punta ad allargare il perimetro del Cbam anche ai prodotti a valle – dai componenti per auto a diversi beni durevoli e macchinari – per evitare che i produttori di Paesi terzi aggirino i costi della CO<sub>2</sub> esportando nell'Unione beni finiti o semilavorati esclusi dal Meccanismo.

### Benchmark e meccanismo di calcolo

Per l'acciaio, i benchmark definitivi sono stati ridotti rispetto alle bozze circolate a novembre, in linea con le nuove proiezioni ETS 2026-2030 e con la più rapida riduzione delle quote gratuite. La struttura resta articolata per prodotto, rotta produttiva (Bf-Bof, Dri-Eaf, scrap-Eaf) e tipologia di dato (valori "actual" o default).

In merito a quest'ultimo punto, i default values entrano in gioco quando mancano dati verificati e sono stati definiti per tutti i beni Cbam (eccetto elettricità) e per ogni codice doganale, includendo emissioni dirette, indirette e totali. L'intenzione è che i valori default restino una soluzione residuale, su di essi si applica infatti un mark-up progressivo altamente disincentivante: +10% nel 2026, +20% nel 2027, +30% dal 2028.

Dalle prime simulazioni si nota come l'onere Cbam possa cambiare radicalmente da Paese a Paese utilizzando i valori di default. Guardando, ad esempio, i coils laminati a caldo (HRC) Bf-Bof, i default indicano oltre 9 tCO<sub>2</sub>e/t per l'Indonesia e circa 4,7 tCO<sub>2</sub>e/t per l'India. Con un carbon price ipotetico di 80 €/t CO<sub>2</sub>, questo può tradursi nel 2026 in costi stimati al di sopra dei 600 €/t per HRC indonesiani e intorno a 270 €/t per quelli indiani.

Per usare gli actual values, invece, gli impianti extra-Ue dovranno passare verifiche: si parte dal 2027, sulla base dei dati medi 2026. Questo apre criticità operative, con il rischio che nei primi anni molti volumi restino dichiarati a default. In sintesi, con benchmark e default definitivi, il Cbam diventa più leggibile e, soprattutto, più "materiale": i valori di default si trasformano in un elemento

competitivo tra origini e che sta già avendo un effetto concreto sul mercato siderurgico. Nei mesi scorsi, nella fase “pre-Cbam”, diversi operatori avevano anticipato gli acquisti e costruito scorte. Parallelamente, l'incertezza legata al Meccanismo aveva già portato molti acquirenti a congelare gli ordini extra-Ue con arrivo previsto nel 2026, in attesa di regole e criteri più chiari. Di conseguenza, il 2025 si avvia a chiudersi con negoziazioni rallentate o completamente ferme, spesso rinviate al 2026: molti produttori esteri attendono di capire come posizionarsi sul mercato, mentre i buyer stanno ricalibrando le strategie e valutando quali origini possano risultare più competitive.

Per alcuni comparti, come ghisa e bramme, la geografia delle importazioni è in piena ridefinizione: al momento l'origine brasiliana sembra la più vantaggiosa e potrebbe guadagnare importanti quote di mercato. Le richieste da parte degli acquirenti sono numerose, ma resta da capire come i produttori decideranno di presentarsi sul mercato in termini di prezzi, volumi e continuità di fornitura.

Anche sul fronte billette il mercato è ancora “in fase di calcolo” e al momento non emergono offerte dalla Turchia. I produttori restano alla finestra, in attesa di maggiore visibilità su benchmark e modalità di calcolo, prima di esporsi con quotazioni strutturate.

Per quanto riguarda gli altri prodotti siderurgici, infine, sono diffuse le attese di rialzi, che si sono già in parte concretizzate nell'ultima parte dell'anno: da un lato per la previsione di una riduzione delle importazioni e quindi di una minore disponibilità di materiale; dall'altro per possibili aumenti più strutturali su quei beni per i quali l'import resta indispensabile.

### **Estensione ai prodotti a valle**

Tra le richieste più ricorrenti del settore siderurgico e manifatturiero in riferimento al Cbam c'è da tempo quella di estendere

il Meccanismo ai prodotti “a valle”, così da chiudere le scappatoie che permettono di aggirare il costo della CO<sub>2</sub> esportando nell'Unione beni finiti o semilavorati non coperti. In questa direzione va il pacchetto di modifiche presentato il 17 dicembre dalla Commissione europea, che punta ad allargare il perimetro del Cbam includendo componenti per auto, elettrodomestici e una vasta gamma di beni durevoli e macchinari.

Il nodo più delicato resta però la tempistica: l'entrata in vigore prevista nel 2028 viene giudicata troppo distante dal settore, con il timore – espresso in varie sedi – che una parte della base produttiva europea, soprattutto nei segmenti più esposti, non riesca a reggere fino ad allora.

A riconoscere il cambio di passo, ma anche i limiti dell'impostazione, è Eurofer. In un comunicato, l'associazione sottolinea che le proposte individuano correttamente diverse scappatoie che rischiano di indebolire il Cbam, in particolare su esportazioni Ue, settori downstream e pratiche di elusione. Tuttavia, avverte Eurofer, le misure non offrono ancora una risposta «completa e duratura» alla fuga di carbonio e di posti di lavoro, sottolineando che il Meccanismo deve diventare «solidissimo e a prova di falle, fin dal primo giorno».

Nel merito, l'estensione copre un ventaglio ampio di beni ad alto contenuto di acciaio e alluminio: oltre a elettrodomestici e componenti auto, entrano segmenti legati a costruzioni e infrastrutture e numerose tipologie di macchinari, per un totale di 180 prodotti. La Commissione affianca all'allargamento anche una stretta sulle potenziali pratiche abusive: nuovi poteri anti-elusione le consentirebbero di limitare determinate combinazioni di origine e prodotto a dichiarazioni basate su valori default, salvo che l'importatore allegghi



prove sufficienti nella dichiarazione Cbam. Le stesse misure aprirebbero inoltre la possibilità, in casi eccezionali, di esentare prodotti o persino interi settori dal campo di applicazione del Meccanismo qualora fosse individuato un «grave danno al mercato interno dell'Unione dovuto a circostanze serie e impreviste legate all'impatto sui prezzi dei beni».

Proprio su questo capitolo Eurofer chiede certezze. La Commissione riconosce i rischi di elusione, incluso il “resource shuffling”, che potrebbe favorire una contabilizzazione “creativa” delle emissioni riducendo artificialmente i valori dichiarati senza tagli reali a livello globale. Ma, sostiene l'associazione, gli strumenti proposti appaiono ancora incerti per tempi ed efficacia, perché più orientati a correzioni ex post che a deterrenti immediati. Eurofer segnala inoltre possibili effetti collaterali dell'inclusione del rottame pre-consumo come “precursore” Cbam, ritenendo che una scelta nata come priorità soprattutto per l'alluminio possa generare controeffetti nella filiera dell'acciaio.

Restano, inoltre, criticità tecniche che potrebbero ridurre l'efficacia della revisione. Diversi commentatori contestano la logica della lista prodotti: l'inclusione selettiva di singole voci CN a 6 e 8 cifre è ritenuta incoerente e poco trasparente. Un approccio più robusto – sostengono – sarebbe includere interi gruppi CN a 4 cifre, così da aumentare la certezza giuridica, ridurre i margini di elusione tramite riclassificazione doganale ed evitare distinzioni arbitrarie tra prodotti con intensità di carbonio comparabile. In questa impostazione frammentata resterebbero inoltre fuori, senza motivazioni chiare, alcune famiglie di prodotti in acciaio (per esempio catene, alcune molle, prodotti ferroviari come assali e ruote e componenti di cuscinetti), con il rischio di creare distorsioni competitive

invece di scongiurare davvero la possibilità di carbon leakage. La stessa Eurofer, pur apprezzando l'estensione, osserva che la copertura downstream proposta appare ancora limitata e «lascia vuoti lungo la catena del valore, aprendo potenziali nuove scappatoie».

Sul fronte delle compensazioni, il pacchetto include il “Fondo temporaneo per la decarbonizzazione”, un meccanismo di sostegno al settore manifatturiero finanziato con una quota delle entrate della carbon tax: il 25% dei proventi verrebbe destinato a misure di compensazione nel 2028-2029, legate a investimenti in decarbonizzazione. Anche qui, però, le risorse sono considerate altamente incerte e, senza una soluzione strutturale di lungo periodo, produttori ed esportatori europei rischiano di rimanere in svantaggio competitivo sui mercati globali.

In sintesi, il Cbam si evolve verso uno strumento che interessa l'intera catena del valore. Ma proprio perché l'impianto viene ampliato e reso più complesso, la coerenza dell'elenco dei prodotti e i tempi di applicazione diventano decisivi. Senza soluzioni strutturali sull'export, risorse certe e un sistema davvero a prova di elusione, il rischio per Eurofer è che il Cbam finisca per penalizzare ulteriormente chi sta già investendo nella decarbonizzazione, in un contesto di sovraccapacità globale, prezzi energetici elevati e concorrenza spesso sleale.

## I MACRO-TREND DEL 2025

07

## Rallentano gli investimenti in decarbonizzazione?

**L'incertezza e le difficoltà del mercato hanno spinto sempre più gruppi a rimandare o sospendere i progetti green**

di **Federico Fusca**  
Editor & Press Officer  
siderweb

L'orizzonte è chiaro, come raggiungerlo un po' meno. Da un lato, l'Unione europea spinge verso una decarbonizzazione per tappe più o meno vincolanti, dopo aver fissato obiettivi ambiziosi come la riduzione delle emissioni di anidride carbonica del 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030 e il raggiungimento della neutralità carbonica entro il 2050. Dall'altro, per centrare questi obiettivi, negli ultimi anni la siderurgia europea si è impegnata in un difficoltoso e costoso cambio di tecnologia produttiva. Il progressivo abbandono dell'altoforno e la graduale adozione del forno elettrico rappresentano un vero e proprio mutamento di pelle per l'acciaio dell'Unione, la cui produzione per il 55% proviene da ciclo integrato (BF-BOF) e per il 45% da EAF. Attraverso questo passaggio, secondo le più recenti stime di Eurofer, il comparto dovrebbe riuscire ad abbattere circa il 30% delle proprie emissioni, riducendo di più di 80 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> gli attuali oltre 200 milioni di tonnellate entro la fine del decennio.

Questi propositi, però, si sono dovuti confrontare con una realtà molto più complessa, nella quale una serie di fattori esogeni ed endogeni è intervenuta a frenare il processo di decarbonizzazione europeo. E proprio durante il 2025, in particolare, questa decelerazione è stata più evidente.

Come analizzato negli articoli precedenti, in sintesi, quest'anno è stato caratterizzato da una profonda incertezza. Mesi nei quali non hanno smesso di produrre i propri effetti le crisi geopolitiche in corso già dagli anni precedenti e, accanto a queste, si è innestata un'escalation delle tensioni commerciali, in un quadro internazionale mai così problematico dal termine della Guerra Fredda. Un contesto che ha influito negativamente sul mercato e rallentato la domanda europea d'acciaio. A tutto questo si è aggiunta anche una certa difficoltà dell'Unione europea nel prendere decisioni – lo abbiamo visto proprio a dicembre con il rinvio degli annunci sulle modifiche ai regolamenti per il settore auto e sul Cbam – e nell'indicare in modo chiaro quale strada intraprendere per riuscire effettivamente ad abbattere rapidamente e in modo consistente le emissioni.

A pesare ci sono anche le sfide che dovrà affrontare il settore siderurgico comunitario per compiere appieno e in modo vincente il processo di sostituzione degli altiforni con i forni elettrici, relative soprattutto a temi strettamente collegati come quelli della qualità e degli approvvigionamenti. La prima questione riguarda la qualità della produzione da forno elettrico, che si connette da un lato alla qualità della raccolta del rottame e dall'altro agli investimenti nella preriduzione del minerale

di ferro, che consente di ottenere una gamma di qualità di acciaio altrimenti producibili solo tramite ciclo integrato. Per questo la diffusione dei nuovi impianti di DRI si affianca agli investimenti in ricerca e sviluppo per la produzione di idrogeno green a prezzi competitivi, come alternativa al gas naturale, essenziale nel processo di riduzione del minerale. A sua volta, questo tema si collega a quello più ampio degli approvvigionamenti di energia a prezzi competitivi e proveniente da fonti rinnovabili, che sarà sempre più una questione cardine nella prospettiva di una produzione europea di acciaio 100% da EAF.

Allo stesso modo, sarà centrale anche il tema dell'approvvigionamento sicuro e tempestivo di rottame ferroso, considerando che l'offerta globale di questa materia prima da riciclo è stimata attorno a 700 milioni di tonnellate e che la domanda è prevista in crescita a 800 milioni di tonnellate entro il 2030 e a circa 1 miliardo di tonnellate entro il 2050. Risorse che, con l'avanzare del processo di decarbonizzazione della siderurgia e di diversi altri settori dell'industria, diventeranno sempre più strategiche, senza contare che nella corsa a queste materie prime si inseriranno competitor agguerriti come i colossi Cina, India e Corea del Sud e industrie emergenti come quelle dell'area MENA (Medio Oriente e Nord Africa).

L'intreccio di questi fattori, insieme all'attuale mancanza di un "premio" di mercato per l'acciaio verde, ha spinto diversi produttori siderurgici europei a rallentare e, in alcuni casi, a cancellare i propri progetti green. Pertanto, se nel 2024 la maggior parte degli investimenti avviati era prevista operativa tra il 2030 e il 2045, il 2025 è stato l'anno nel quale molti gruppi e aziende hanno deciso di tirare il freno. I casi più drastici sono quelli tedeschi degli impianti di Brema ed Eisenhüttenstadt, rispetto ai quali ArcelorMittal ha deciso di

sospendere i propri piani di conversione green, basati sulla costruzione di DRI e sull'installazione di forni elettrici. E poi quelli dell'ex Ilva di Taranto, di British Steel a Scunthorpe, di Liberty Galati e di thyssenkrupp a Duisburg, i cui progetti sono stati messi in stand-by anche a causa di processi di vendita degli impianti. All'estremo opposto, invece, ci sono gli investimenti ormai prossimi alla conclusione o confermati nelle loro tempistiche, come quelli di Marcegaglia a Fos-sur-Mer, di Metinvest-Danieli a Piombino, di voestalpine a Linz e Donawitz, di Tata Steel a IJmuiden e a Port Talbot.

Tra i due estremi c'è poi una serie di investimenti le cui tempistiche sono state dilatate o per i quali la data di avvio non è stata definita chiaramente dalle aziende. È il caso dei progetti di Gijón e Sestao di ArcelorMittal Spain, originariamente pianificati per il primo trimestre e per la fine del 2025 e, a oggi, ancora in fase di realizzazione. Stessa sorte per gli investimenti dello stesso gruppo a Fos-sur-Mer, che prevedono la sostituzione degli altiforni con altrettanti forni elettrici, ma con tempistiche oggi incerte. Restando nel sud della Francia, l'entrata in funzione dell'impianto DRI di GraviHy, originariamente prevista per il 2025, è stata posticipata tra il 2027 e il 2029, mentre la prima produzione è in calendario solo nel 2030 inoltrato.

Andando a nord, è stata rimandata a data da definirsi anche la costruzione dell'impianto DRI e del forno elettrico prevista da ArcelorMittal France a Dunkerque, così come la realizzazione di un impianto di preriduzione e di due forni elettrici previsti da ArcelorMittal Belgium a Gent.

In Germania, Salzgitter ha deciso di rinviare di tre anni la realizzazione dell'ambizioso programma SALCOS, che prevede la realizzazione di un preriduttore,

di un forno elettrico e di un impianto di elettrolisi per la produzione di idrogeno.

Rimandati anche i progetti avviati da SSAB: a Oxelösund l'avvio dell'EAF è stato posticipato entro la fine del 2027, anche a causa dei ritardi della joint venture Hybrit; a Luleå la nuova acciaieria green sarà portata a termine non più alla fine del 2028, ma alla fine del 2029. Il gruppo svedese, invece, non ha comunicato tempistiche per il progetto di Raahe (Finlandia), sottolineando che la realizzazione dipenderà dalla disponibilità di materie prime, dalla capacità finanziaria dell'azienda e dalle condizioni generali del mercato, ma la conversione delle acciaierie a ciclo integrato al forno elettrico non inizierà prima del completamento dei progetti di Luleå.

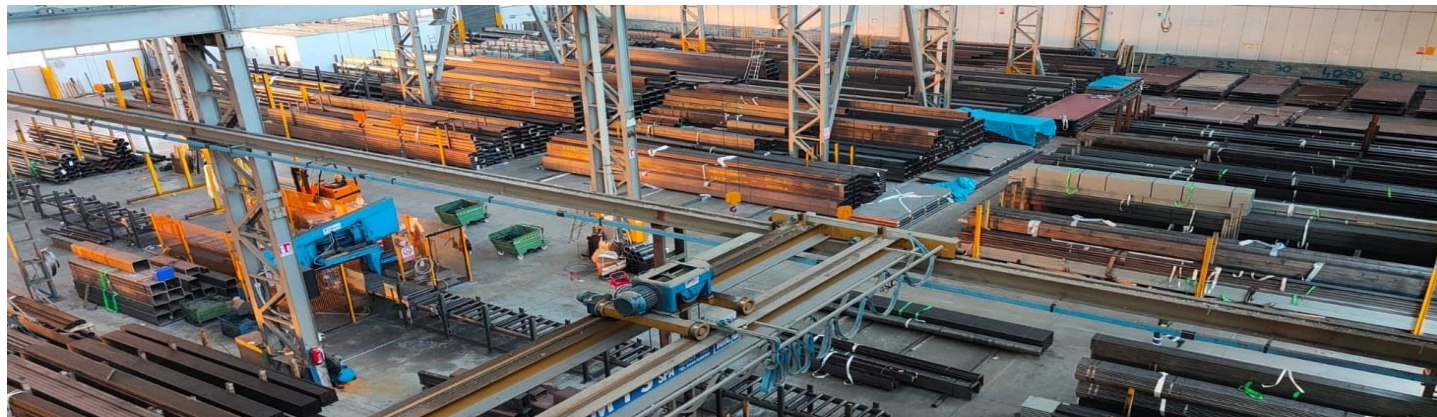
A Gällivare, il progetto Hybrit supportato da LKAB, SSAB e Vattenfall risulta rallentato a causa dei ritardi nell'allacciamento dell'impianto alla linea elettrica che Vattenfall Eldistribution sta realizzando e, pertanto, dovrebbe essere portato a termine alla fine del 2026, con avvio previsto a inizio 2027. Tempistiche analoghe sono state comunicate da Stånga per l'investimento di Boden, ad oggi completato al 60%.

Da questa breve analisi risulta chiaro come l'industria siderurgica europea abbia ormai superato un bivio. È altrettanto palese che il percorso imboccato, per quanto possa apparire in salita, abbia come meta ultima – e a questo punto inevitabile – quella dell'acciaio green.

## I progetti green in Europa



## LA QUALITÀ AL VOSTRO SERVIZIO



### TUBI

tondi dal 6X1 A 508x10 e superiori - quadri dal 10x10x1 a 500X500X20 - rettangolari dal 15x10x1 a 600x400x20

SERRAMENTI | OVALI | SEMIOVALI | TRIANGOLI | MANCORRENTI | NERI | DECAPATI | LUCIDI | ZINCATI

**S235JR** | **S275JR** | **CORTEN** | **S355J2**

### TRAVI

U | IPE INP | HEA | HEB | HEM

**S275JR** | **CORTEN** | **S355J2**

### LAMINATI

**S275JR** | **S355J2**

### PROFILI APERTI - TONDO RETE CEMENTO ARMATO - RETI E GRIGLIATI

#### LAMIERE DA 0,5 A 40

NERE | DECAPATE | LUCIDE | ZINCATE | DA TRENO etc...

**S235JR** | **S275JR** | **CORTEN** | **S355J2** etc...

FORATE | STRIATE | BUGNATE | STIRATE



via della Cupola, 239 - 50145 Firenze  
tel. 055 3430 511 / fax. 055 374 776  
uff.comm.le tel. 055 3430 517/521  
commerciale@vicinitubi.com  
www.vicinitubi.com  
www.tubilamiere.it







MADE IN   
**STEEL**

CONFERENCE & EXHIBITION

by  
**siderweb**

# Esponi a **Made in Steel 2027!**



Compila ora la richiesta  
di **prenotazione preliminare**  
(non vincolante).

**COMPILA  
IL FORM**



Segnalazione di interesse per esposizione | Indication of Interest for Exhibition

## LA CRONACA

08

## Acciaierie d'Italia: restano solo i fondi

**La gara resta aperta a proposte migliorative. Ancora da sciogliere il nodo decarbonizzazione**

di **Gianmario Leone**  
Corrispondente siderweb  
da Taranto

I commissari straordinari di Ilva in Amministrazione Straordinaria Alessandro Danovi, Francesco di Ciommo e Daniela Savi e di Acciaierie d'Italia in Amministrazione Straordinaria Giovanni Fiori, Giancarlo Quaranta, Davide Tabarelli, trascorreranno le ultime settimane del 2025 studiando il contenuto delle due offerte vincolanti presentate entro il termine fissato alla mezzanotte dell'11 dicembre, dai due fondi americani interessati all'acquisto degli asset industriali del gruppo siderurgico italiano. Si tratta di Bedrock Industries e di Flacks Group in partnership con Steel Business Europe.

La procedura di gara rimane comunque aperta: come previsto dal bando, eventuali ulteriori soggetti interessati potranno presentare una propria offerta purché migliorativa rispetto a quelle già pervenute.

Il piano di Flacks Group, come dichiarato dal Fondatore Michael Flacks, prevede 8.500 lavoratori, il che comporterebbe 1.200 esuberi, rispetto ai 9.741 lavoratori attuali, di cui di cui 7.938 soltanto a Taranto. Flacks Group avrebbe offerto solo un euro per l'acquisto dell'acciaieria ma il fondo stima investimenti per 5 miliardi di euro per il suo risanamento. Lo Stato manterrebbe una quota del 40% che poi Flacks acquisterebbe per una cifra

compresa tra 500 milioni e un miliardo di euro.

Meno notizie si hanno sull'offerta di Bedrock Industries. Il fondo creato da Alan Kestenbaum aveva presentato una manifestazione d'interesse per rilevare tutti gli impianti (Taranto, Genova, Novi Ligure e Racconigi), dicendosi disponibile a decarbonizzarli entro il 2030, senza bisogno di una nave rigassificatrice per alimentare la produzione e garantendo un output di 6 milioni di tonnellate di acciaio primario su tre forni elettrici, congelando la realizzazione di un quarto a Genova.

In un primo momento il fondo avrebbe offerto un euro per siti e magazzino, oltre ad occupare 3mila dipendenti (sui quasi 10mila attuali) entro il 2030 e chiedendo che il grosso dell'investimento tra i 6 e i 7 miliardi fosse a carico dello Stato. In una seconda proposta, il fondo si sarebbe detto disponibile a mantenere 5mila addetti e avrebbe annunciato di voler dividere alla pari con lo Stato le risorse necessarie per costruire i nuovi forni elettrici. Secondo fonti vicine al dossier, il fondo avrebbe anche auspicato la presenza pubblica nel futuro capitale dell'ex Ilva, soluzioni più flessibili sul sistema di scambio per le emissioni Eu-ETS e tariffe calmierate per l'energia. Proposte che non avevano convinto né i commissari straordinari né il Governo.

«L'intervento di un soggetto pubblico al

fianco di investitori privati per l'ex Ilva è una cosa piuttosto realistica»: l'apertura è arrivata direttamente dal ministro del Mimit, Adolfo Urso, a margine del suo intervento in Commissione Industria al Senato nell'ambito dell'esame dell'ultimo decreto legge sull'ex Ilva l'11 dicembre scorso. «Ho sempre detto che, ove richiesto da un soggetto parte della gara internazionale in corso, ove è necessario, può scendere in campo un soggetto pubblico che rafforzi un eventuale piano di investimenti o realizzi con altri una proposta all'interno della procedura di gara», ha detto Urso, indicando che «si tratta di una gara internazionale che così come è stata concepita sin dall'inizio, a differenza della precedente, prevede sempre la possibilità di un soggetto che si presenti purché abbia una proposta migliorativa rispetto a quella in campo».

Un segnale che va nella direzione, almeno in parte, auspicata dai sindacati metalmeccanici che da anni chiedono allo Stato di farsi carico degli interventi per traghettare il siderurgico nella transizione dalla produzione a carbone al forno elettrico, rimettendolo sul mercato soltanto in un secondo momento.

Non è un caso se il 10 dicembre il consiglio di fabbrica di Fim, Fiom Uilm e Usb dello stabilimento di Taranto, unitamente alle istituzioni (Comune di Taranto, Provincia e Regione Puglia), abbia sottoscritto un verbale nel quale viene tratteggiato un percorso che dovrebbe tenere insieme aspetti ambientali, sociali ed industriali: «Realizzazione dei tre forni elettrici nel minor tempo possibile che – gradualmente – andranno a sostituire gli attuali AFO superando l'attuale ciclo integrale; realizzazione di 4 DRI con impianti dedicati e realizzati a Taranto, materia prima indispensabile senza la quale la sostenibilità di Taranto potrebbe essere messa in discussione; riavvio di tutte

le linee di finitura (verticalizzazione del prodotto) che possa garantire il rientro dei lavoratori da troppo tempo in cassa integrazione; istituzione di una clausola sociale che garantisca la ricollocazione, attraverso anche la realizzazione di nuovi impianti, dei lavoratori del mondo degli appalti occupati dalle aziende del territorio; misure straordinarie per i lavoratori di ADI in AS, Ilva in AS e appalto attraverso ogni strumento possibile nella piena tutela degli aspetti sociali (lavori usuranti, estensione dei benefici previdenziali di amianto, incentivo all'esodo)».

Proposte a cui ha subito replicato il ministro Urso, che ha ricordato: «Se nello stabilimento di Taranto si vogliono realizzare 3 forni elettrici e 4 impianti di DRI serve una nave rigassificatrice».

Possibilità sulla quale però proprio la nuova amministrazione tarantina nei mesi scorsi, subito dopo il suo insediamento, si è apertamente dichiarata contraria. Portando avanti uno scontro con il ministro Urso, che si concluse il 12 agosto con la sottoscrizione di un documento d'intesa sulla decarbonizzazione dell'ex Ilva. Di fatto si trattava di un accordo sul 70% del testo riguardante l'Accordo di Programma Interistituzionale discusso per due mesi: restava fuori la questione legata a dove sorgeranno gli impianti DRI per la produzione del preridotto e l'approdo della nave gasiera, ovvero il 30% dell'Accordo. Che è essenzialmente l'asse sul quale ruota tutto il piano di decarbonizzazione varato dal Governo: tema che sarà affrontato soltanto quando ci sarà eventualmente un nuovo acquirente per gli impianti dell'ex Ilva.

Decarbonizzazione i cui tempi di realizzazione nessuno ha però ancora ben chiari. La previsione si aggira tra i 5 e gli 8 anni. Nel frattempo, almeno sino al 2037, l'ex Ilva è autorizzata a produrre 6 milioni di tonnellate annue così come

previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata all'azienda lo scorso 25 luglio. Un range produttivo che però difficilmente potrà mai raggiungere, vista l'attuale situazione impiantistica che vede l'altoforno 1 sotto sequestro probatorio della procura di Taranto, dopo il grave incidente dello scorso 7 maggio, quando esplose una tubiera mettendo fuori uso l'intero impianto. Un episodio grave, se pensiamo che soltanto sette mesi prima la sua ripartenza era stata "festeggiata" alla presenza dello stesso Urso, e che ha nuovamente mandato in tilt i rapporti tra il governo centrale e la magistratura ionica. Da quel giorno il siderurgico marcia con il solo altoforno 4 al minimo della sua capacità produttiva (fattore che farà registrare il record storico produttivo negativo su base annua), visto che anche l'altoforno 2 è fermo per lavori e dovrebbe ripartire ad inizio 2026.

Di certezze ce ne sono molto poche. Soprattutto dopo la drammatica riunione dello scorso 11 novembre nella Sala Monumentale di Palazzo Chigi, durante la quale il ministro Urso e i commissari straordinari hanno presentato alle organizzazioni sindacali il così detto "piano corto". Che per Fim, Fiom, Uilm e Usb altro non sarebbe che un piano di chiusura programmata. Visto che dal 1° gennaio a causa del fermo di quattro batterie di cokefazione (che saranno mantenute in preriscaldamento con acquisto del coke da terzi) la platea dei lavoratori posti in cassa integrazione toccherà quota 6.000 rispetto agli attuali 4.500. Inoltre, per quanto attiene la gestione operativa calendarizzata per i prossimi mesi, da metà gennaio 2026 è previsto un avvicendamento tra Afo 4 e Afo 2 (un solo altoforno per un periodo di 20 giorni), con annunciati interventi di manutenzione sino al febbraio 2026 per quanto riguarda gli altiforni 2 e 4, l'acciaieria 2, il treno nastri 2, la rete gas coke e agglomerato, interventi ambientali sugli impianti marittimi. Mentre da marzo

2026 sarà necessario effettuare ulteriori interventi – che dovrebbero essere a carico del nuovo acquirente – sull'altoforno 1 qualora venisse dissequestrato, sulle centrali elettriche, sulle cokerie, in acciaieria 1, al treno nastri 2, al treno lamiere e in altri impianti di lavorazione a valle.

Al piano del Governo i sindacati hanno risposto con un'ondata di scioperi, manifestazioni, assemblee, presidi, sit-in e blocchi stradali come non si vedevano da tempo, da Taranto a Genova, da Racconigi a Novi Ligure. Vista anche la situazione di squilibrio finanziario sempre più marcata, che impone un'iniezione di risorse pari a non meno di 500 milioni di euro entro la fine dell'anno che al momento non ci sono e difficilmente saranno trovate.



È chiaro a tutti che il prezzo da pagare dopo anni e anni di errori e ritardi, non sarà piccolo. Lo dimostrano le prime crepe registrate nuovamente nel variegato mondo dell'indotto del siderurgico, dove già due aziende hanno annunciato l'avvio delle procedure di licenziamento collettivo per un totale di 300 lavoratori. Un dramma sociale che potrebbe presto arrivare ad investire oltre 3mila persone.

Nei piani del Governo, la compensazione degli esuberanti che genererà il piano di decarbonizzazione, potrà avvenire attirando investitori dopo aver individuato

aree potenzialmente fruibili ai fini della reindustrializzazione, sia interne che esterne al perimetro del siderurgico. Si tratta di 170 ettari di aree ex Ilva immediatamente utilizzabili con priorità per progetti di carpenteria metallica; 380 ettari di aree del demanio portuale con priorità per progetti energetici, meccanici e logistici; oltre 300 ettari di aree del demanio militare con priorità ad insediamenti industriali e ad alto contenuto tecnologico, più aree industriali di proprietà del consorzio ASI da destinare a progetti manifatturieri e tecnologici, ed infine altre aree in prossimità in particolare del nodo logistico nel territorio di Grottaglie. Il Governo ha annunciato di star valutando progetti d'investimento di oltre 15 aziende

italiane ed estere da realizzare nell'arco di quattro anni che oltre ai settori su citati riguardano anche l'automotive, ferrovie, nautica, agrivoltaico, idrogeno, eolico offshore e intelligenza artificiale.

Ma in un territorio dove negli ultimi 15 anni hanno chiuso molte importanti aziende lasciando dietro di sé soltanto macerie, dove non si è risolta positivamente quasi nessuna vertenza industriale, la speranza di un domani migliore è alquanto labile. Il 2025 si conclude dunque con moltissime incognite e la possibilità che per l'ex Ilva possa esserci ancora un futuro. Quale, però, è tutto da vedere.

### I profili degli offerenti

- **Flacks Group** è il private family office di Michael Flacks. La sede principale è a Miami (Florida), con uffici anche a Tokyo e Parigi. La specializzazione del gruppo è l'acquisizione di asset in difficoltà, sia industriali sia nel real estate. Ad oggi, tuttavia, Flacks non vanta esperienze rilevanti nella siderurgia: gli investimenti industriali più significativi risultano concentrati nei settori farmaceutico, chimico e nella trasformazione dei minerali destinati alle industrie della carta e della ceramica.
- **Steel Business Europe**, invece, è una società di consulenza focalizzata sulla siderurgia con sede a Košice (Slovacchia), fondata nel 2018. Il board è composto da Stanislav Barica e Peter Kamaras, figure attive da anni tra Slovacchia e Serbia. Barica ha lavorato a lungo in US Steel Košice e nel 2015 è diventato amministratore delegato dell'impianto integrato di Smederevo per i prodotti piani, nel momento in cui la struttura è tornata sotto controllo pubblico dopo dieci anni di proprietà americana. Kamaras, a sua volta, ha avuto un ruolo centrale proprio nella fase di transizione che ha portato nel 2016 all'acquisizione da parte di HBIS, quinto produttore mondiale di acciaio, con una produzione superiore a 42 milioni di tonnellate nel 2024.
- **Bedrock Industries Management (Bim)**, con sede anch'essa a Miami, è stata fondata nel 2015 e gestisce una holding focalizzata su metalli, attività minerarie e risorse naturali. La società acquisisce e gestisce asset nei settori citati tramite operazioni di acquisizione, ottimizzazione, miglioramenti operativi e ristrutturazioni, con l'obiettivo di massimizzare il valore per gli azionisti. Dispone inoltre di una rete di fondi di investimento e family office che co-investono insieme a Bim. Il presidente e principale azionista è Alan Kestenbaum, che ha ricoperto il ruolo di presidente esecutivo e amministratore delegato di Stelco dopo l'acquisizione da parte di Bim nel 2016. Nel 2024 il gruppo Stelco è stato ceduto da Bim agli statunitensi di Cleveland-Cliffs, 22° produttore mondiale di acciaio (17,3 milioni di tonnellate nel 2023). Kestenbaum vanta oltre 30 anni di esperienza nella produzione, nel commercio, nella distribuzione e nella finanza nel settore metallurgico e minerario.



## LA CRONACA

09

## Piombino: 2026 decisivo

**L'inizio dei lavori di Metinvest Adria, il revamping di Jsw Steel Italy e il possibile passaggio di mano di Magona**

di **Giorgio Pasquinucci**  
Corrispondente siderweb  
da Piombino

Ancora un anno in chiaro e scuro per il polo siderurgico di Piombino. Tra i dati positivi c'è al primo posto la firma dell'accordo di programma tra le istituzioni e Metinvest Adria, la società di scopo costituita tra la multinazionale ucraina e l'italiana Danieli, per la realizzazione di una acciaieria elettrica e un impianto per la produzione di coils da 2,7 milioni di tonnellate all'anno, con un investimento di circa 3 miliardi di euro. Un risultato a cui si è arrivati dopo una complicata trattativa con Jsw Steel Italy per la cessione delle aree di Ischia di Crociano, distanti qualche chilometro dal centro abitato, dove sorgono tuttora impianti di laminazione per vergella e barre di proprietà del gruppo indiano ma da tempo inutilizzati. A questo è recentemente aggiunta l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri della dichiarazione del preminente interesse nazionale del progetto, a cui dovrebbe seguire la nomina di un commissario con il compito di vigilare sulla attuazione del piano industriale e semplificare le procedure autorizzative.

Metinvest Adria, nel frattempo, nel rispetto dell'accordo firmato con i sindacati, ha avviato un processo di selezione tra i lavoratori non attivi di Jsw per sondare la disponibilità al trasferimento alle nuove attività. Le prime assunzioni sono previste entro i primi mesi del 2026. I nuovi impianti dovrebbero occupare circa

800 lavoratori diretti e almeno altri 300 nell'indotto. L'entrata a regime è prevista entro il 2029, mentre già all'inizio del prossimo anno dovrebbero iniziare i lavori di smantellamento dei vecchi impianti e la bonifica dei terreni.

Molto più incerta appare la prospettiva di Jsw Steel Italy, la cui dichiarata intenzione è quella di concentrarsi nella produzione di rotaie, raddoppiando l'attuale capacità produttiva fino a circa 600mila tonnellate all'anno e potenziando l'offerta sul mercato interno e internazionale con un impianto per l'indurimento del fungo e il passaggio dalla produzione di binari da 108 metri a 120, più adatti alle linee ad alta velocità, con un investimento previsto di circa 140 milioni. Nonostante ciò, non è stata ancora possibile la firma di un accordo di programma, mentre i sindacati lamentano ancora l'assenza di un piano industriale dettagliato. Dall'azienda continuano ad arrivare rassicurazioni. L'ultima è quella recente dal Presidente di Jsw Steel Italy, Marco Carrai, che ha dichiarato di essere disponibile a firmare qualsiasi stesura dell'Accordo di programma entro la metà di dicembre. Una dichiarazione accolta con perplessità dai sindacati, visto che non sono ancora stati sciolti i nodi della futura occupazione, considerati un passo essenziale dalle stesse istituzioni locali. In questa fase, che ancora presenta lati di

incertezza, i sindacati stanno guardando con preoccupazione al gennaio del 2026, quando scadranno i termini della cassa integrazione in deroga. La produzione di rotaie dovrebbe riprendere a breve, dopo una interruzione causata da un guasto al forno di riscaldamento che ha imposto l'ennesima fermata. Una visibilità produttiva che comunque non va oltre la prossima primavera, nonostante i limiti del personale impegnato.

Un panorama reso più inquietante dalla crisi finanziaria in cui è stata precipitata la Magona dopo il fallimento dell'impero finanziario creato da Sanjeev Gupta, crollato dopo il fallimento della principale fonte di finanziamento rappresentato dalla banca Greensill. L'azienda è stata di fatto stata paralizzata dalla mancanza di capitale circolante, insufficiente ad acquistare coils grezzi che costituiscono la materia prima dei processi di lavorazione che consistono nelle operazioni di zincatura e verniciatura. Una produzione considerata ancora di eccellenza, tanto da spingere alcuni storici clienti a sostenere l'azienda accettando di pagare in anticipo le commesse.

Le speranze dei 500 lavoratori di Magona, che hanno dovuto fare addirittura i conti l'estate scorsa con ritardi nel pagamento degli stipendi, sono ora affidate ad un cambio di proprietà dello stabilimento. In corso la trattativa con il gruppo Trasteel, che ha presentato la sua offerta vincolante. Ancora da risolvere, tuttavia, il rapporto con i creditori di Greensill ed il quadro finanziario. Per questo l'azienda ha aperto una procedura stragiudiziale per la Composizione negoziata della crisi ancora in corso. Nel frattempo, la produzione è parzialmente ripresa grazie al reperimento sul mercato di un contingente di semi-prodotti, insufficiente comunque ad assicurare nel lungo periodo la continuità delle lavorazioni. Un aiuto a mantenere in vita lo stabilimento potrebbe proprio

arrivare da Trasteel, che si è dichiarata disponibile a garantire la fornitura di 4mila tonnellate di coils grezzi al mese in attesa della firma definitiva del contratto d'acquisto.

L'occhio della Trasteel, partecipata al 37% dalla Fratelli Cosulich, sembra guardare con molto interesse alle opportunità logistiche offerte dal porto di Piombino. A scoprire le carte, durante un recente convegno del settore marittimo che si è svolto a Milano, è stato direttamente Augusto Cosulich, presidente e amministratore delegato del gruppo genovese. «Stiamo finalizzando con Metinvest il nuovo grande progetto di Piombino, dove verranno prodotte 2,5 milioni di tonnellate di coils e dove noi avremo la gestione della banchina dedicata all'acciaieria. Quello di Piombino – ha aggiunto l'imprenditore – è un progetto non molto supportato dai siderurgici italiani per paura della concorrenza ma invece c'è una grande necessità di coils oggi prodotti all'estero. Per noi sarà una grande sfida ma abbiamo già fatto studi e piani, prevediamo 100 navi in arrivo e 100 in uscita dal porto per l'import di rottami di ferro e per l'export di coils».

Se anche l'acquisto di Magona da parte di Trasteel, il cui gruppo già in passato ha gestito l'intera logistica di Metinvest in Italia, si risolvesse in termini positivi, non sfuggono le possibili sinergie che potrebbero realizzarsi tra le due realtà, impegnate in attività del tutto complementari e che potrebbero offrire l'occasione per un concreto rilancio del polo siderurgico di Piombino a distanza di oltre un decennio dalla definitiva fermata dell'altoforno.

## LA CRONACA

10

## AST Terni: 2025 anno dell'intesa su investimenti, ambiente e lavoro

**Dalla firma dell'accordo di programma alla partenza dei cantieri. Avviata una fase decisiva per produzione e occupazione**

di **Francesca Torricelli**  
Corrispondente siderweb  
da Terni

Il 2025 è stato l'anno della svolta per Arvedi Acciai Speciali Terni, con la firma dell'atteso Accordo di programma, dopo oltre tre anni di attese e rinvii. L'intesa, siglata l'11 giugno al ministero delle Imprese e del Made in Italy dal gruppo Arvedi, Regione Umbria, Comune di Terni, Mimit, Mase e Invitalia, definisce gli impegni pubblici e privati per il rilancio industriale, la sostenibilità ambientale e la valorizzazione del sito siderurgico umbro.

Il percorso verso la firma non è stato lineare. Nei primi mesi dell'anno, la discussione sull'Accordo di programma restava bloccata: il termine del 28 febbraio per una risposta ufficiale dal ministero delle Imprese era passato senza novità, mentre l'azienda rassicurava sul mantenimento degli investimenti ambientali, tra cui la copertura della rampa scorie e la riduzione delle emissioni di nichel per rispettare le direttive europee del 2030. I sindacati sottolineavano la necessità di un confronto anche sul piano industriale, considerato determinante per la competitività del sito.

Ad aprile, Arvedi confermava investimenti mirati su Tubificio e Società delle Fucine, con nuovi macchinari e assunzioni, ribadendo l'impegno ambientale e la volontà di consolidare la produzione di acciaio inox e tubi a Terni. Parallelamente, la Regione e i parlamentari umbri

monitoravano i passaggi decisionali al ministero, sottolineando la necessità di concretezza e di contenuti chiari nell'accordo, prima della firma.

Il tavolo ministeriale del 2 maggio ha visto la presentazione del piano industriale con oltre 560 milioni di euro di investimenti fino al 2028, incluso il finanziamento statale di circa 70 milioni, destinato a elettrificazione dei processi, efficienza produttiva e sostenibilità. Tuttavia, rimaneva irrisolto il nodo energetico e restavano da definire i dettagli del piano industriale e delle infrastrutture. Nei giorni successivi, incontri aziendali con le sigle sindacali hanno iniziato a chiarire le linee strategiche, confermando la tenuta complessiva degli investimenti e l'espansione dei prodotti a freddo, pur con la messa in stand-by della produzione del magnetico e di alcune linee del freddo.

Con la firma dell'Accordo di programma, sono stati stabiliti interventi per 1,132 miliardi di euro, articolati in due fasi: la prima, fino al 2028, prevede 557 milioni per efficientamento delle produzioni di acciaio inox, riqualificazione impianti, Tubificio, trattamento scorie, sicurezza e sviluppo delle linee a freddo; la seconda, successiva al 2028, include ulteriori linee di lavorazione, nuovi capannoni e la decarbonizzazione del gruppo Arvedi, con



l'obiettivo di garantire approvvigionamento di acciaio magnetico a bassa impronta di carbonio. La Regione supporterà le misure energetiche e la formazione dei lavoratori, mentre il Governo introdurrà crediti d'imposta per l'utilizzo di rottami e aggiornerà la normativa "End of waste".

L'accordo ha anche dato avvio ai cantieri ambientali, come la rampa scorie, e agli interventi sperimentali di lavaggio delle strade nel quartiere Prisciano (proprio al confine con il sito), con l'obiettivo di ridurre le polveri e recuperare le scorie. Parallelamente, il piano industriale ha

previsto nuove assunzioni, stabilizzazioni e investimenti su linee tecnologicamente avanzate come al Tubificio e al reparto Fucine, confermando la strategicità dello stabilimento di Terni per la produzione di acciaio destinato ai settori ad alta tecnologia e alla filiera energetica.

L'anno si chiude con la siderurgia ternana pronta a consolidare il proprio ruolo, rafforzando produzione, occupazione e sostenibilità ambientale, e segnando un nuovo capitolo nella storia industriale della città e della regione.

## LA CRONACA

11

# Acciaierie Valbruna: ancora irrisolto il nodo della concessione dell'area di Bolzano

Il 2025 si chiude con la gara provinciale destinata ad andare deserta

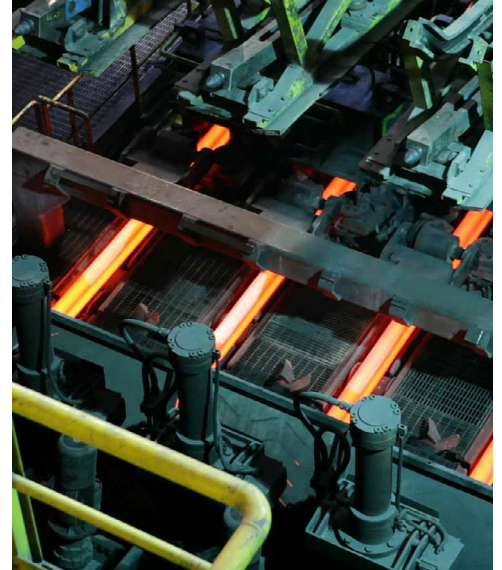
di **Sarah Falsone**  
Redattrice siderweb

Il futuro dello stabilimento di Acciaierie Valbruna a Bolzano è stato al centro della cronaca siderurgica nella seconda parte di quest'anno: il futuro dell'azienda è minacciato dalla scadenza della concessione trentennale per l'area industriale di via Volta, che ospita lo stabilimento.

La concessione d'uso sottoscritta negli anni Novanta tra la Provincia e la famiglia Amenduni, proprietaria delle Acciaierie, è scaduta il 3 settembre 2025, è stata prorogata di un anno ma non può essere rinnovata: la direttiva europea Bolkestein del 2006 ha reso impossibile la concessione di un bene pubblico senza una gara. Per questo la Provincia autonoma di Bolzano lo scorso 26 agosto ha indetto il bando per l'assegnazione del diritto di superficie per 50 anni su circa 19 ettari di terreno occupato dallo stabilimento. Bando, con scadenza 15 gennaio 2026, che prevede un corrispettivo di 150 milioni di euro, per un importo annuale di circa 3 milioni di euro, come stabilito dalla valutazione dell'amministrazione provinciale.

I timori per il futuro di Acciaierie Valbruna sono forti. L'azienda rappresenta una risorsa non solo per Bolzano, ma anche per il Veneto, dove lo stabilimento di Vicenza riceve parte dei semilavorati. La

chiusura o il trasferimento della produzione a causa di un eventuale allontanamento dell'azienda dall'area di Bolzano avrebbero ripercussioni importanti sull'occupazione – sono circa 2.000 i lavoratori impiegati tra i due siti – e sull'economia locale, con effetti diretti anche sul gettito fiscale e sull'industria metalmeccanica regionale.



Dal canto suo, il Presidente della Provincia, Arno Kompatscher, ha ribadito la necessità di rispettare le normative europee, mentre il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha sottolineato l'importanza strategica di Acciaierie Valbruna per l'Italia e ha confermato che il Governo si riserva la possibilità di attivare i poteri speciali del Golden Power, qualora vi fosse un rischio strategico nazionale.





Parallelamente, la famiglia Amenduni ha deciso di impugnare il bando al Tar di Bolzano, contestando principalmente i criteri di valutazione e i costi della concessione. Segnalando in particolare un potenziale aumento del canone annuale, che potrebbe passare da 1,5 milioni di euro a circa 8 milioni di euro, qualora l'azienda dovesse ricorrere a un finanziamento per coprire il costo della concessione. Inoltre, la famiglia Amenduni aveva avanzato una proposta di acquisto dell'area che non ha ricevuto risposta dalla Provincia.

Intanto, la gara per l'assegnazione dei terreni che si chiuderà il 15 gennaio andrà deserta. Il 17 novembre è scaduto il termine per chiedere di partecipare al sopralluogo dell'area – un passaggio obbligatorio per poter presentare un'offerta – e a farsi avanti era stata solo la stessa Acciaierie Valbruna. L'azienda ha però deciso di non procedere col sopralluogo, definendolo «privo di ogni ragionevolezza» e «imposto a chi è legittimamente insediato dal 1995», in una comunicazione agli uffici della Ripartizione sviluppo economico della Provincia del 1° dicembre, a seguito della

quale ha dichiarato che non parteciperà alla gara. Gara che resta formalmente aperta, come sottolineato dal presidente Arno Kompatscher.

In attesa di chiarimenti dalla Provincia sulle prossime mosse, resta l'incertezza su come verrà gestita la procedura dopo il probabile esito negativo della gara. Nel frattempo, sei operai hanno dato le dimissioni e l'amministrazione dovrà decidere se riformulare il bando o avviare una nuova fase di confronto con le parti coinvolte.

## Scopri la piattaforma di Bilanci d'Acciaio!



La piattaforma è la versione digitale e interattiva del volume cartaceo che analizza l'andamento delle aziende della filiera dell'acciaio italiana.

Ti permette di:

- Navigare i dati finanziari dell'ultimo triennio
- Consultare risultati aziendali e consolidati
- **Confrontare l'andamento della tua azienda con i competitor**
- Leggere le analisi di bilancio dell'Ufficio Studi siderweb

*La piattaforma è inclusa in tutti gli abbonamenti PREMIUM.*

### Non sei utente PREMIUM?

Fai l'upgrade della tua membership o acquista l'accesso a **200 euro** (iva esclusa)!

## LE INTERVISTE

# Federacciai: la produzione «continua a investire, innovare e decarbonizzarsi»

Secondo il Presidente Gozzi, il 2025 è stato l'anno del "calabrone"

di **Stefano Gennari** - Vicedirettore siderweb

Nel 2025, i produttori siderurgici italiani sono stati i "calabroni" dell'acciaio nazionale: prendendo per buono il falso mito secondo cui l'insetto vola nonostante non sia tecnicamente in grado di farlo, così l'Italia è riuscita a restare il secondo produttore europeo, pur in un ciclo economico debole e con l'output sceso a 20 milioni di tonnellate. Lo ha spiegato a siderweb il Presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, dopo aver individuato – nella nostra tradizionale intervista di fine anno – i principali problemi della siderurgia nazionale.

**Qual è il suo giudizio sull'andamento del 2025 per il comparto della produzione di acciaio?**

**Quali forze hanno maggiormente condizionato l'anno?**

Il 2025 è stato un anno complesso per la produzione di acciaio, caratterizzato da condizioni economiche e

geopolitiche difficili. Nonostante ciò, la siderurgia italiana ha confermato straordinaria competitività, confermandosi la seconda siderurgia europea e al vertice della catena del valore di tutta la manifattura italiana. A condizionare maggiormente l'andamento dell'anno sono stati diversi fattori. In primo luogo la sovraccapacità cinese, che, insieme al rischio di trade diversion verso l'Europa dopo l'innalzamento dei dazi USA, ha accentuato la pressione competitiva su un mercato europeo. Sta pesando un Green Deal impostato in chiave ideologica, con una regolazione ambientale molto stringente che ha ridotto competitività e quote di mercato dei settori "hard to abate" come acciaio, chimica, cemento e vetro. A ciò si sono aggiunti i costi energetici più elevati al mondo per l'industria italiana, in particolare per gli energivori, e l'aumento delle incertezze legate all'ETS e al futuro delle quote gratuite di CO<sub>2</sub>.

**Guardando al 2026, quali priorità industriali e di sistema individua per consolidare la competitività dell'acciaio italiano?**

Anzitutto è necessario garantire condizioni eque nel commercio internazionale, attraverso regole di difesa commerciale realmente efficaci contro la concorrenza sleale e la sovraccapacità, in primis cinese, accompagnate da una revisione profonda delle misure di Salvaguardia sull'acciaio. Bisogna, poi, smettere di pensare la transizione ecologica in un'unica direzione, attraverso solamente elettrico e idrogeno, ma valorizzare invece tutte le soluzioni in grado di abbattere la CO<sub>2</sub>: dalla carbon capture ai biocarburanti, dai carburanti sintetici al nucleare. Non possiamo pensare di essere competitivi avendo i costi dell'energia per l'industria più alti d'Europa e quindi del mondo. Serve rendere strutturale il meccanismo di Energy Release, completare

## LE INTERVISTE

lo sviluppo dei PPA di lungo termine (inclusi quelli nucleari con la Francia) e correggere le distorsioni dell'ETS che oggi influiscono in modo eccessivo sul prezzo dell'elettricità. Infine, si metta in campo un'azione decisa sulla sicurezza delle materie prime, riconoscendo il rottame come materia prima critica, limitandone l'export verso Paesi extra-Ue e sviluppando la produzione di DRI attraverso il progetto del CEIP, per garantire approvvigionamenti stabili e sostenibili.

**Cbam a regime dal 2026: è lo strumento giusto per garantire condizioni di concorrenza e anti-carbon leakage? Dove vede le principali criticità?**

Il Cbam rappresenta uno strumento rilevante per tutelare l'industria europea dalla concorrenza basata su regole ambientali meno stringenti. Tuttavia, nella configurazione attuale mostra criticità profonde e difficoltà operative che rischiano di vanificare gli obiettivi per cui è stato concepito. Con l'avvio del meccanismo dal 1° gennaio 2026 e il contestuale phase-out delle quote gratuite di CO<sub>2</sub>, il costo delle emissioni potrebbe raggiungere i 200 dollari a tonnellata: un livello tale da mettere fuori mercato gli altoforni europei, favorendo lo spostamento della produzione verso Paesi con standard più bassi. Per questo è indispensabile che l'Europa accompagni il Cbam con una politica industriale autentica, capace di salvaguardare la competitività delle imprese e di garantire una transizione verde sostenibile, non penalizzante per la siderurgia europea.

**Lo scorso 7 ottobre la Commissione europea ha presentato nuove misure in difesa del settore europeo dell'acciaio. Quali considera utili e necessarie e quali sono invece le correzioni o integrazioni che auspica?**

Auspichiamo un'adozione rapida della revisione profonda delle misure di Salvaguardia, proposta da Stéphane Séjourné: l'Europa non può infatti restare l'unico mercato totalmente aperto mentre il resto del mondo alza barriere. In questa logica si inserisce anche l'idea di introdurre un "buy European" negli appalti pubblici, con almeno il 60% di acciaio di origine europea, ritenuta una misura utile per rafforzare la domanda interna e l'autonomia strategica del Continente. Accanto a questi strumenti, però, la relazione indica con chiarezza alcune correzioni e integrazioni necessarie come una revisione immediata dell'ETS; l'introduzione di misure comuni europee per ridurre il costo dell'energia per l'industria energivora, superando il "totem" del marginal price legato alle centrali a gas in ETS; infine, una vera politica europea su rottame e materie prime critiche, con limiti all'export extra-Ue per preservare l'autonomia siderurgica e industriale dell'Europa.

**Ex Ilva: qual è la sua valutazione sul presente e sul futuro del sito per la strategia siderurgica nazionale?**

Lo stabilimento ormai pesa per meno del 10% della produzione nazionale, ma continua a rappresentare un asset strategico per la sicurezza e l'economia del Paese. La crisi, però, è ormai

profondissima e il fatto che nessun player siderurgico si sia presentato all'asta indica chiaramente che, nelle condizioni attuali, Taranto non è percepita come un sito in cui investire industrialmente. Per tentare un ultimo salvataggio servono dunque condizioni abilitanti precise, a partire da una volontà esplicita delle istituzioni locali di ospitare una siderurgia moderna sul territorio; gas a prezzo competitivo tramite contratti pluriennali che rendano sostenibile la produzione di DRI; energia elettrica a costi allineati alle altre siderurgie europee; un piano sociale per la gestione degli esuberanti che non ricada sugli eventuali investitori; e bonifiche delle aree non più necessarie a carico dello Stato, non dei privati.

**Se dovesse descrivere il 2025 della siderurgia italiana con una parola o un'immagine, quale sceglierebbe e perché?**

Se dovessi descrivere il 2025 della siderurgia italiana con una parola, sceglierei "calabrone". Secondo un falso mito, il calabrone "non potrebbe volare, eppure vola lo stesso": così è stata la siderurgia italiana nel 2025. In un anno segnato da un ciclo economico debole, con la produzione scesa a 20 milioni di tonnellate, da una concorrenza globale sempre più aggressiva, da strumenti di difesa europea ancora insufficienti e dal prezzo dell'energia più alto al mondo, l'Italia è riuscita comunque a restare il secondo produttore europeo e il primo per quota a forno elettrico, con il 90% dell'acciaio realizzato in EAF alimentati a rottame. Questo perché il settore continua a investire, innovare e decarbonizzarsi.

*Intervista effettuata il 12/12/2025.*



## LE INTERVISTE

# Assofermet: tra domanda debole e nuove regole, il commercio «cammina sul filo»

**Per la Presidente Cinzia Vezzosi, “equilibrismo” è la parola del 2025. Nel 2026 Cbam e salvaguardie trasformano le sfide per il settore**

di **Stefano Gennari** - Vicedirettore siderweb

Il 2025 della distribuzione dell'acciaio e del riciclo si chiude con volumi in calo, marginalità compressa e una domanda che, più che rallentare, sembra assumere i contorni di una crisi strutturale. Sullo sfondo, una strategia difensiva europea giudicata disorganica rischia di trasferire costi e rigidità sui settori a valle, mentre sul fronte del rottame pesano la riduzione dei flussi – soprattutto dall'automotive – e la crescente verticalizzazione delle acciaierie. A raccontare un anno di “equilibrismo” e a indicare le priorità del 2026, tra piena entrata in vigore del Cbam e salvaguardie su acciaio e ferroleghe, è Cinzia Vezzosi, Presidente di Assofermet.

## Qual è il bilancio 2025 dal punto della distribuzione di acciaio e del riciclo?

Per quanto riguarda l'acciaio ci avvia-

mo a chiudere un anno estremamente complesso, caratterizzato da una marcata contrazione dei volumi di vendita e da una significativa compressione della marginalità operativa. Solo negli ultimi due mesi si è intravisto un timido segnale di inversione di tendenza; tuttavia, desta forte preoccupazione il consolidarsi di quella che appare sempre più come una crisi strutturale dei consumi e della domanda di acciaio. A questo scenario già critico si aggiunge una politica protezionistica comunitaria percepita come miope e disorganica che, nel tentativo di tutelare esclusivamente gli interessi della siderurgia primaria europea, rischia di compromettere gravemente i comparti produttivi a valle della filiera. Per molte realtà manifatturiere, la delocalizzazione potrebbe diventare l'unica possibile via di sopravvivenza, con evidenti ricadute negative sull'intero sistema

industriale europeo.

Sul fronte del riciclo, il 2025, in generale, non è stato un anno positivo. Abbiamo visto una riduzione del 30% circa del gettito di rottame di provenienza dal settore automotive, mentre per il rottame da demolizioni il calo si è attestato al 10-15%, in parte sostenuto dal Bonus 110, ma anche da vere e proprie demolizioni di impianti dovute a chiusure di aziende nel Centro-Sud Italia. Ancora di più ha inciso la verticalizzazione voluta dalle acciaierie tramite i propri cantieri acquisiti e controllati.

Tuttavia, la ridotta disponibilità di acciaio riciclato non ha inciso in maniera significativa sulla produzione della siderurgia nazionale a causa di una evidente riduzione della domanda, peraltro in parte soddisfatta dall'importazione di rottame via mare e dall'acquisto massiccio di semiprodotti



## LE INTERVISTE

a condizioni economiche vantaggiose. L'andamento dei prezzi ha nel complesso riportato una stabilità di fondo, ma molte incognite restano aperte sull'anno nuovo.

### Guardando al 2026, quali priorità operative e di rappresentanza individua per rafforzare la filiera?

Il 2026 sarà un anno di svolta per tutte le aziende dei nostri settori, perché i nuovi regolamenti cambieranno completamente il modo di operare sui mercati. La cifra di questo cambiamento è oggi l'incertezza e noi proveremo quindi a dare un supporto continuativo alle aziende per consentire loro di adeguarsi e di progredire.

La partenza del Cbam, non più come rendicontazione ma come vero strumento di adeguamento economico del carbonio alle frontiere, sarà il cambio di passo più invasivo e costringerà a cambiamenti profondi tutto il settore del commercio e della trasformazione. A questo si aggiungerà l'attuale Salvaguardia, in arrivo a fine corsa a giugno, e l'istituzione delle nuove

misure in sostituzione, con quote libere ridotte del 47% e un dazio del 50% per i quantitativi fuori contingente. E a ciò si aggiungerà la salvaguardia sulle ferroleghie di nuova emanazione. Sarà un vero e proprio terremoto normativo. Significa mettere limiti, impensabili fino a qualche anno fa, a tutto il mondo del commercio dell'acciaio e dell'alluminio che, da sempre, rifornisce con puntualità e servizio customizzato la manifattura di eccellenza europea consentendole di competere e vincere sui mercati internazionali. Le politiche protezionistiche dell'Ue, pur corrette nell'obiettivo di combattere la sovracapacità globale, rappresentano oggi un limite evidente all'operatività delle aziende che Assofermet rappresenta, e sarà fondamentale capire come le nuove regole impatteranno sui mercati a valle.

Seguiremo, quindi, da vicino gli sviluppi del nuovo quadro normativo e saremo ancora più incisivi nei dialoghi con le istituzioni affinché vengano rappresentati gli interessi di tutti gli stakeholder della filiera, per evitare squilibri che rischino di sottovalutare

il processo di desertificazione della manifattura Ue, già in atto.

### Quali impatti vi attendete dalla piena introduzione del Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (Cbam)?

Abbiamo espresso forti perplessità sul Cbam fin dalla sua introduzione. Si tratta di uno strumento che, nelle intenzioni, dovrebbe incentivare i produttori siderurgici globali ad alta intensità emissiva a investire in tecnologie più sostenibili. Nella sua attuale configurazione, tuttavia, presenta criticità rilevanti.

Da un lato, fino al 2028 il Meccanismo si applica esclusivamente alle materie prime, lasciando sostanzialmente indisturbata l'importazione di beni finiti, semilavorati e componenti, con evidenti distorsioni competitive. Dall'altro, l'elevata complessità attuativa rende di fatto impraticabile l'estensione della norma ai prodotti trasformati contenenti acciaio e alluminio.

In assenza di modifiche profonde e strutturali, il Cbam rischia concretamente di accelerare un processo di deindustrializzazione che purtroppo è già in corso.

### Rispetto alle misure Ue del 7 ottobre, quali elementi ritenete efficaci e dove invece temete effetti distorsivi o un aggravio di oneri per gli operatori?

La riduzione del 47% delle quote importabili in franchigia, unitamente all'aumento al 50% del dazio applicabile ai volumi eccedenti, è di per sé sufficiente a evidenziare le enormi difficoltà operative che il nostro comparto si troverà ad affrontare. A ciò si aggiunge



## LE INTERVISTE

il fatto che molti dei prodotti interessati dalle misure esistenti e da quelle di nuova introduzione sono già soggetti a dazi antidumping e anti-sovvenzione. Riteniamo legittimo e necessario ricorrere a strumenti di tutela per un settore strategico come quello della produzione siderurgica. È tuttavia profondamente errato pensare di trasferire integralmente il costo di tali politiche sulla manifattura a valle, che rischia così di perdere competitività sui mercati internazionali.

Possiamo sostenere l'adozione di misure protezionistiche solo se queste vengono accompagnate da politiche di stimolo della domanda, da interventi concreti a sostegno dei consumi e dall'attuazione di piani strutturali di rilancio dell'attività produttiva lungo tutta la filiera.

### **Qual è il giudizio di Assofermet rispetto alla salvaguardia Ue sulle ferroleghie e qual è l'impatto atteso per i prossimi mesi?**

Assofermet ha espresso chiaramente le proprie serie preoccupazioni per l'impatto di questo nuovo sistema che colpisce alcune ferroleghie quali il ferromanganese, il ferrosilicio, il ferro-silico-manganese e il ferro-silico-magnesio. E lo abbiamo fatto con l'onestà intellettuale che ci contraddistingue, identificando tra i soggetti fortemente colpiti, oltre agli importatori Ue, anche gli utilizzatori ovvero la siderurgia Ue e la fonderia Ue.

La riduzione del 25%, l'eliminazione del carry-over, il dazio out of quota variabile – ovvero un dazio “in bianco” – sono elementi destabilizzanti che inevitabilmente creeranno distorsioni e

difficoltà a fronte di una produzione Ue di ferroleghie che da anni si dimostra insufficiente a soddisfare la domanda interna. Nei fatti, il ruolo degli importatori è sempre stato quello di sopperire a tonnellaggi non coperti dalla produzione europea fornendo un servizio di consegne “just in time” che spesso i produttori europei faticano a garantire. La riduzione di quote libere inevitabilmente avrà ripercussioni sui prezzi e gli aumenti proseguiranno in maniera più importante perché bisognerà aggiungere il costo Cbam per i materiali con sdoganamento a partire da gennaio 2026. Non stupisce che molti operatori abbiano già espresso forte preoccupazione.

### **Su quali fronti Assofermet concentrerà la propria azione nel 2026?**

Ci concentreremo sulla formazione e continueremo il percorso, già iniziato, nell'individuare strumenti per rendere più leggibili le norme e per consentire a ciascuna azienda di poterle applicare al suo interno provando a trovare la propria dimensione operativa. Per le imprese sarà un cambio di passo sostanziale e a noi spetta il compito di aiutarle in questa transizione.

Avvieremo inoltre un percorso per avvicinare i soci alla conoscenza e all'uso dell'intelligenza artificiale. Senza gli strumenti di ultima generazione non possiamo illuderci di rimanere competitivi e, soprattutto, non possiamo pensare di rimanere all'interno del mercato che evolve a velocità moltiplicata. Serve capire quali opportunità vi siano dietro l'adozione di nuovi processi e accelerare il cambiamento.

Rimanere fermi non sarà un'opzione.

### **Se dovesse descrivere il 2025 della siderurgia italiana con una parola o un'immagine, quale sceglierebbe e perché?**

Equilibrio!

Come quando, dopo un tratto di ferrovia, ci si para davanti un cavo d'acciaio, sospeso nel vuoto, per passare dall'altro della montagna.

In questi anni gli operatori hanno fatto sforzi immensi per muoversi dalle posizioni precedenti di un mercato conosciuto e abilmente gestito per andare verso l'esplorazione di nuovi canali di approvvigionamento dovendosi reinventare la geografia commerciale per rimanere i fornitori affidabili della manifattura Ue. E all'improvviso, sul percorso, si sono materializzate chiusure protezionistiche e limiti normativi che hanno spinto l'attività verso un filo sospeso nel vuoto.

Il messaggio è chiaro: non possiamo permetterci errori. Quindi ci auguriamo che eventuali valutazioni di impatto degli strumenti regolatori vengano condivise con tutti, a beneficio dell'intera filiera.

*Intervista effettuata il 17/12/2025.*

## LE INTERVISTE

# Assofond: costi e burocrazia zavorrano le fonderie

## Il Presidente Zanardi: rischio concreto che la produzione cali ulteriormente

di **Stefano Gennari** - Vicedirettore siderweb

L'industria fusoria nazionale taglia il traguardo del 2025 come un maratoneta che corre con chili e chili di zavorra sulle spalle, che gli impediscono di competere davvero ad armi pari con i concorrenti. È la metafora scelta dal Presidente di Assofond, Fabio Zanardi, per chiudere quest'anno difficile per il comparto, che genera un fatturato di circa 7 miliardi l'anno. Cosa sta frenando la corsa delle fonderie lo ha raccontato il presidente dell'associazione a siderweb, nella tradizionale intervista di fine anno.

### Che anno è stato il 2025 per le fonderie italiane, in particolare per quelle di metalli ferrosi?

Il 2025 è stato un anno complicato per il settore delle fonderie, nel quadro di uno scenario che purtroppo non ha mostrato significative inversioni di tendenza rispetto alle difficoltà riscontrate

l'anno precedente. Nonostante un leggero miglioramento nel terzo trimestre, nel quale il dato tendenziale ha raggiunto il +3,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, corriamo il rischio concreto di chiudere il 2025 con un nuovo calo della produzione, sia pur meno marcato rispetto a quello del 2024. La dinamica complessiva degli ultimi quattro trimestri, infatti, non fa presumere un pareggio a fine anno rispetto ai livelli, già molto insoddisfacenti, del 2024. Le difficoltà nascono dalla combinazione di una domanda debole proveniente da quasi tutti i principali settori committenti, unita al problema strutturale dei costi energetici, che in Italia rimangono nettamente superiori rispetto ai competitor europei. Le fonderie di metalli ferrosi hanno fatto registrare nel terzo trimestre il tendenziale migliore (produzione +5,7%, fatturato +9,3%), ma il rimbalzo

è soltanto fisiologico: il terzo periodo del 2024 era infatti stato molto negativo, e le proiezioni sulla fine dell'anno restano orientate verso una contrazione della produzione.

### Quali impatti vi aspettate da Cbam e misure in difesa dell'acciaio presentate da Bruxelles lo scorso 7 ottobre?

Per il nostro settore, è certamente il Cbam la misura che rischia di impattare più direttamente. Per come è impostata attualmente, la misura prevede dazi sull'importazione delle nostre principali materie prime (ghisa in pani, lingotti di alluminio e alcune ferroleghie) ma non, almeno in un primo momento, i getti finiti importati nell'Ue. Il costo delle materie prime quindi aumenterà, ma non ci sarà alcuna barriera nei confronti delle fusioni provenienti dai Paesi extraeuropei.

## LE INTERVISTE



Ricordiamo che i nostri concorrenti fuori Europa beneficiano già di un ulteriore vantaggio competitivo molto significativo, potendo acquistare materie prime russe, sanzionate in Europa, che come ben noto rappresentavano le fonti di approvvigionamento più economiche. Questo ci costringerà o a vedere i nostri margini ulteriormente ridotti, oppure ad aumentare i prezzi dei nostri prodotti, perdendo così competitività sia sul mercato interno sia sui mercati di esportazione. Per tutelare il nostro settore, riteniamo necessario riequilibrare il Cbam ampliandone l'applicazione a un numero maggiore di prodotti finiti provenienti da Paesi extra Ue. L'inclusione dei getti di fonderia nel perimetro del Cbam contribuirebbe a garantire una concorrenza leale tra produttori europei e non europei, a prevenire il carbon leakage e rafforzare l'efficacia della politica climatica dell'Ue, a tutelare l'occupazione industriale e preservare le competenze tecnologiche di un settore che impiega in Europa circa 250.000 persone in oltre 4.000 fonderie. La European Foundry Federation, la nostra associazione europea, sta lavorando in questa

direzione, come pure si sta adoperando affinché le fonderie siano chiaramente incluse e possano beneficiare delle misure che nasceranno nell'alveo dello Steel and Metal Action Plan.

**Qual è oggi la vostra visibilità sul 2026? Ci sono segnali di ripartenza o prevale l'incertezza?**

Oggi prevale decisamente l'incertezza. La stragrande maggioranza dei nostri associati non prevede un miglioramento concreto della situazione nel 2026. La visibilità degli ordini, del resto, è ai minimi storici ed è quindi molto complicato prevedere cosa succederà nei prossimi mesi.

**Su quali fronti Assofond concentrerà il proprio lavoro il prossimo anno?**

Continueremo innanzitutto a lavorare perché si trovi una soluzione a quella che ho spesso definito "l'anomalia italiana" dei costi energetici fuori controllo che siamo costretti a sostenere. È inaccettabile che le nostre imprese debbano competere con una zavorra che i nostri concorrenti europei, che

possono beneficiare di costi alla produzione molto inferiori, non hanno. In Italia operiamo in un contesto nel quale chi produce valore reale, chi investe, chi dà lavoro, finisce per sussidiare chi opera in mercati oligopolisti senza concorrenza: i produttori e i distributori di energia, incluse le grandi utility a partecipazione statale. Dobbiamo mettere fine a questa situazione e riformare radicalmente questo sistema. È una battaglia politica che Assofond non smetterà di combattere.

**Se dovesse descrivere il 2025 della siderurgia italiana con una parola o un'immagine, quale sceglierebbe e perché?**

Guardando al settore delle fonderie, l'immagine che sceglierei è proprio quella di un corridore che affronta una maratona con chili e chili di zavorra sulle spalle, che gli impediscono di competere davvero ad armi pari con i concorrenti che lo sfidano. Questa zavorra è composta da diverse componenti: i costi energetici e delle materie prime, innanzitutto, ma anche da appesantimenti burocratici e lungaggini decisionali che rallentano l'adozione e diminuiscono l'efficacia di provvedimenti che pure potrebbero darci per lo meno una boccata d'ossigeno. Penso all'Energy Release e al rimborso dei costi indiretti ETS. Due misure che potevano essere avviate ben prima, e che invece abbiamo dovuto attendere per molti mesi, e per le quali non abbiamo ancora certezze relativamente alle tempistiche dei flussi di cassa. In un contesto di questo tipo fare impresa è davvero difficile.

*Intervista effettuata il 12/12/2025.*

## LE INTERVISTE

# AIM: corsi e approfondimenti per la competitività degli operatori

**Il 2026 segna l'80° anno di fondazione dell'Associazione: a Brescia a settembre il convegno nazionale. A maggio con siderweb al Forum**

di **Stefano Gennari** - Vicedirettore siderweb

Sarà un anno molto denso di appuntamenti, il 2026, per AIM, l'Associazione Italiana di Metallurgia, e non solo perché sarà l'80° dalla sua fondazione. A spiegarlo a siderweb, nell'intervista di fine anno, è stato il Presidente Silvano Panza.

## Che anno è stato il 2025 per AIM, dal punto di vista delle vostre attività ordinarie e degli eventi?

Il 2025 è stato un anno estremamente positivo per AIM, con un bilancio di 32 iniziative per la quasi totalità svolte in presenza. Di particolare importanza è stato il congresso internazionale 7th ESTAD 2025, dedicato alla filiera dell'acciaio dalle materie prime alle applicazioni, svolto a Verona dal 6 al 9 ottobre. Il congresso ha registrato una partecipazione superiore alle attese, oltre 850 iscritti. Per non parlare del

buon riscontro ricevuto dalle Giornate Nazionali di Corrosione e Protezione, tenutesi ad Ancona a fine giugno. Di grande successo anche i nostri corsi, con l'eccellente risultato ottenuto dal Corso itinerante "Metallurgia sicura". Sul versante Giornate di studio, menzionerei decisamente le due più recenti, ossia "Donne in metallurgia: una risorsa per il futuro" (Brescia, 29 ottobre) e "Materiali per il nucleare: sfide e opportunità" (Terni, 3-4 novembre), entrambe con oltre 90 iscrizioni.

## Quali priorità guidano oggi la ricerca metallurgica tra sostenibilità, digitalizzazione e nuovi materiali?

La competitività delle nostre industrie è fortemente legata alla loro capacità di integrare sostenibilità e digitalizzazione in modo strategico e sinergico. È fondamentale quindi continuare

sviluppare gli strumenti e la preparazione necessaria per affrontare le sfide collegate, quali l'importanza degli investimenti in R&D e infrastrutture, la formazione e riqualificazione del personale in termini di competenze digitali e green e la collaborazione con la filiera, università e centri ricerca. Come sempre AIM accompagna i soci e le società associate in questo percorso, con proposte di formazione puntuali, continuando a offrire opportunità di networking. A supporto di quanto detto quest'anno è stato costituito un nuovo centro di studi che affronta in maniera trasversale le tematiche dell'intelligenza artificiale e le porterà agli associati attraverso importanti iniziative.

## Quali sono state di recente le principali esigenze/richieste da parte degli associati?

Sono stati richiesti in particolar modo



## LE INTERVISTE

corsi e approfondimenti sul tema della manutenzione, per cui sono già state programmate attività per il prossimo anno. Per rispondere invece alle esigenze di un dibattito sulla maggior presenza delle figure femminili in ambito metallurgico si è organizzata la già menzionata GdS "Donne in metallurgia". Siamo inoltre riusciti ad accontentare anche chi chiedeva approfondimenti sul tema nucleare, con la nostra GdS da tutto esaurito "Materiali per il nucleare". Ci siamo invece affidati al DTMI – Digital Tools for the Metallurgical Industry – di fine novembre per metterci in pari a livello internazionale sul tema dell'AI e della digitalizzazione. L'esigenza però, non chiaramente espressa, ma che è implicita nel far parte di AIM, è quella della condivisione delle conoscenze tra i giovani associati meno esperti e quelli che negli anni di lavoro hanno acquisito maggiore esperienza.

### Quali saranno i principali appuntamenti e progetti del 2026 per AIM?

Daremo il via al 2026 con due Giornate di studio, "Workshop Additive Metallurgy" e "Ingegneria delle superfici per il settore alimentare", e due Corsi sul tema della Corrosione e della Failure analysis, che si terranno tra gennaio e marzo. Sul fronte convegni internazionali, siamo già impegnati nell'organizzazione delle conferenze EEC 2026 + EMECR 2026, dedicate rispettivamente al forno elettrico e alla riduzione delle emissioni - che si svolgeranno congiuntamente al siderweb Forum dall'11 al 13 maggio 2026 a Milano. L'ultima di agosto saremo sempre a Milano con il WCCM 2026, con focus su condition monitoring e controlli non distruttivi; mentre in ottobre affronteremo i temi di laminazione e forgiatura con l'ICRF 2026. Chiuderemo l'anno il 3 e 4 dicembre a Bergamo con il forum

internazionale dedicato alla banda stagnata, in collaborazione con Ricrea. Non sarà inoltre da sottovalutare l'impegno che verrà messo quest'anno a Brescia, dal 9 all'11 settembre, per il 41° Convegno Nazionale AIM essendo questa un'edizione molto speciale che coincide con l'80° anniversario dell'Associazione. Speriamo inoltre di riuscire ad avviare anche a un nuovo centro di studi sulla laminazione a freddo sia dell'acciaio che dell'alluminio. Insomma, sarà un anno estremamente ricco per AIM e io non posso che essere orgoglioso del lavoro svolto da tutti gli associati impegnati nei Centri di studio, dal direttore della nostra rivista e da quello dei nostri collaboratori capitanati dall'instancabile Segretario Generale Federica Bassani.



Intervista effettuata il 9/12/2025.

## LE INTERVISTE

# Anima: 2025 segnato da marcata instabilità e incertezza

**Presidente Almici: «Il 2026 si aprirà in uno scenario internazionale ancora complesso, ma non mancheranno elementi di ottimismo»**

di **Federico Fusca** - Editor & Press Officer siderweb

Il 2025, in continuità con il 2024, è stato caratterizzato da una marcata instabilità e da una generale incertezza. Un quadro che, secondo le stime di Anima Confindustria, porterà l'industria meccanica italiana a chiudere l'anno in moderata contrazione. Tuttavia, come spiegato dal Presidente dell'associazione Pietro Almici, nonostante uno scenario internazionale che potrebbe continuare a rivelarsi complesso, per il 2026 non mancheranno elementi positivi e segnali di un possibile inizio di ripresa per il comparto.

## Quali sono i trend e i fattori principali che hanno influenzato il settore nel 2025?

Il 2025 ha confermato un contesto di marcata instabilità e incertezza, determinato dalla stagnazione del mercato interno ed europeo, dalle persistenti tensioni geopolitiche che incidono

sull'economia globale e, non da ultimo, dall'introduzione dei dazi statunitensi. Questi ultimi interessano numerosi settori rappresentati da Anima e non si limitano a un'aliquota nominale del 15%: il coinvolgimento di oltre 400 codici doganali determina infatti un aggravio ben più rilevante, sia in termini economici sia di oneri burocratici per le imprese. Un ulteriore elemento critico è stato lo sblocco tardivo del piano Transizione 5.0, che ne ha ridotto fortemente l'efficacia. A ciò si aggiunge il divario nel costo dell'energia, che in Italia resta significativamente più elevato rispetto a quello sostenuto da molti Paesi competitor, con un impatto diretto sulla competitività delle imprese. Un segnale positivo del 2025 è rappresentato dal rinnovato riconoscimento del ruolo centrale dell'industria nelle politiche europee. Tuttavia, il percorso avviato appare ancora troppo

lento e insufficiente: le misure adottate non risultano pienamente allineate alle reali esigenze del sistema industriale. Permangono criticità nella tutela del "Made in Europe", sebbene gli sviluppi più recenti lascino intravedere la possibilità di un cambio di passo nel corso del prossimo anno.

## Quali sono i vostri segmenti/comparti che hanno performato meglio quest'anno?

Nel complesso, il 2025 si è chiuso con un andamento negativo: nessun comparto ha registrato una crescita reale e tutti hanno risentito delle criticità già richiamate, aggravate da una persistente carenza di personale. La flessione media si attesta intorno all'1%. All'interno di questo quadro, alcune filiere hanno mostrato una maggiore capacità di tenuta. In particolare, il comparto delle valvole e della rubi-

## LE INTERVISTE

netteria continua a rappresentare un punto di forza per la Federazione: pur in assenza di crescita, mantiene un'elevata incidenza sul valore complessivo della produzione e un portafoglio export solido e competitivo. Si tratta di un settore ampio e diversificato, capace di compensare le difficoltà grazie alla presenza su mercati e applicazioni differenti. Segnali positivi sono arrivati anche dalla filiera a servizio del settore oil & gas, che nel corso dell'anno ha registrato andamenti favorevoli, confermando la propria rilevanza all'interno del perimetro Anima.

**Come vi aspettate di chiudere il 2025 e quali sono le prospettive in vista del 2026?**

Le stime del nostro Ufficio Studi indicano una chiusura del 2025 in moderata contrazione, con un fatturato pari a 59,1 miliardi di euro, una produzione in calo dell'1,4% e un export a -1,7%. Il 2026 si aprirà in uno scenario internazionale ancora complesso, ma non mancano elementi che consentono di intravedere margini di recupero. In questo senso, la proposta del nuovo strumento di iperammortamento rappresenta un passaggio rilevante. Accogliamo positivamente l'introduzione della pluriannualità, che offre alle imprese un orizzonte temporale adeguato a programmare gli investimenti e risponde finalmente ai tempi decisionali dell'industria. Anche il vincolo del "made in Europe" viene letto come un segnale concreto di attenzione alla difesa della produzione europea. Un ulteriore elemento positivo è l'annuncio dell'apertura di un tavolo permanente sull'industria meccanica, comunicato dal ministro delle Imprese e del Made

in Italy Adolfo Urso. Si tratta di un passo importante verso un dialogo istituzionale più stabile e strutturato, necessario per affrontare temi strategici quali semplificazione burocratica, infrastrutture energetiche, ricerca e formazione. La formazione resta una priorità assoluta: il divario tra domanda e offerta di competenze tecniche continua ad ampliarsi e rischia di compromettere la competitività del settore. È necessario investire in percorsi formativi aggiornati, in strutture moderne e in un legame più forte tra sistema educativo e imprese, rendendo al tempo stesso più attrattive le professioni della meccanica. Sono proprio queste ultime a garantire continuità produttiva, sviluppo industriale e capacità di innovazione. Restituire dignità e valore al lavoro nell'industria meccanica è quindi una condizione essenziale per il futuro del settore.

**Per il prossimo anno quali sono le richieste che state avanzando (o che avvanzerete) al Governo e all'Ue?**

Le priorità per il 2026 si collocano in continuità con quanto delineato nel "Manifesto della Meccanica 2025". Le imprese chiedono innanzitutto stabilità normativa, una significativa semplificazione burocratica, un accesso più agevole ai bandi e tempi più rapidi per le autorizzazioni agli investimenti industriali, condizioni indispensabili per programmare interventi di medio-lungo periodo. A livello europeo, è necessario adottare un approccio più equilibrato alle politiche del Green Deal, evitando distorsioni competitive e valorizzando il contributo concreto dell'industria meccanica ai processi

di decarbonizzazione. Le tensioni commerciali vanno affrontate in modo più efficace, attraverso negoziati che favoriscano condizioni eque e l'apertura di nuovi mercati strategici, come l'area Mercosur, il Mediterraneo e l'Africa, dove il Piano Mattei può offrire opportunità industriali rilevanti. Le richieste di Anima sono formulate con senso di responsabilità e con uno sguardo rivolto al futuro: una meccanica forte, innovativa e competitiva è una condizione essenziale non solo per il sistema industriale, ma per l'intero Paese, in termini di creazione di valore, occupazione e benessere sociale. Anima continuerà a lavorare affinché le politiche pubbliche sostengano concretamente questo percorso.

*Intervista effettuata il 17/12/2025.*

## LE INTERVISTE

# Un 2025 particolarmente complesso per l'automotive Ue

**Vavassori (Presidente Anfia): «Il rilancio della filiera dipenderà dalla revisione dei regolamenti europei sulle emissioni e la neutralità tecnologica»**

di **Federico Fusca** - Editor & Press Officer siderweb

L'anno che sta volgendo al termine è stato «il più complesso della storia più che centenaria» del comparto dell'automotive europeo e italiano. Aveva usato queste parole il Presidente di Anfia, Roberto Vavassori, durante l'Assemblea pubblica dell'associazione del 10 dicembre per definire il 2025. Mesi segnati da diversi fattori e sfide che hanno influenzato un comparto che fino all'ultimo ha atteso e spinto per una revisione dei regolamenti da parte della Commissione europea, arrivata il 17 dicembre (dopo la realizzazione di questa intervista). Una modifica normativa che ha accolto le richieste del settore, sostenute anche da Anfia: è stato fatto un passo indietro rispetto allo stop assoluto alla vendita dei motori a combustione interna al 2035, con un abbassamento dell'asticella del taglio delle emissioni di anidride carbonica dal 100% al 90%, e c'è stata

un'apertura al principio della neutralità tecnologica, consentendo lo sviluppo dei biocarburanti e degli e-fuel, oltre all'introduzione del local content e del "Made in Europe".

## Quali sono i trend e i fattori principali che hanno influenzato il settore nel 2025?

Nel 2025 il settore automotive ha affrontato una fase particolarmente complessa, segnata da fattori concomitanti legati sia alle difficoltà della transizione sia alle dinamiche geopolitiche, che hanno fortemente influenzato strategie produttive e supply-chain. Partiamo dall'introduzione dei dazi sull'importazione di veicoli e componenti adottati dall'Amministrazione Trump, che hanno costretto molte imprese europee a rivedere le strategie di allocazione delle produzioni e che certamente porteranno a delocalizzazioni. La reazione

della Cina è stata quella di restringere le esportazioni delle terre rare, causando pesanti ritardi e ripercussioni sia per i fornitori che per i costruttori europei. A complicare ulteriormente il quadro si è aggiunto il caso Nexperia, che ha portato allo shortage dei chip e ha messo in luce ancora una volta la vulnerabilità delle catene di fornitura e la necessità di lavorare per un'autonomia strategica europea. A queste dinamiche esterne – in cui l'Europa si è trovata schiacciata tra due potenze, rivelando la sua grande debolezza – si aggiungono poi i problemi che ci siamo creati in casa da soli con la regolamentazione CO<sub>2</sub>, che sta contemporaneamente mettendo in crisi le produzioni europee, ai minimi storici, e aprendo il mercato alla spietata concorrenza cinese, che conquista fette di mercato nelle autovetture e nei veicoli commerciali.

## LE INTERVISTE

**Quali sono i vostri segmenti/comparti che hanno performato meglio quest'anno?**

L'unico segmento che nel corso del 2025 in Italia raggiunge un buon risultato è quello dei rimorchi e semi-rimorchi pesanti, che interrompono la tendenza negativa dell'ultimo biennio e chiudono i primi undici mesi dell'anno a +13,6% (con oltre 14mila unità). Tutti gli altri comparti, dalle autovetture agli autobus, registrano un andamento altalenante e, nonostante alcuni rialzi, in particolare nella seconda parte dell'anno, si mantengono in calo nel cumulo. Il settore della componentistica continua a rappresentare un fiore all'occhiello dell'industria automotive nazionale, con un giro d'affari di circa 55,5 miliardi di euro e circa 168.000 addetti, secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio sulla Componentistica automotive italiana e sui Servizi per la Mobilità 2025. Tuttavia, a fine 2024, anche la componentistica interrompe il trend di crescita degli ultimi anni,

registrando una contrazione dei ricavi totali pari al 6%, e per il 2025 si prospetta un quadro altrettanto critico. Tra le categorie di fornitori, nel 2024 si distinguono per performance positive i segmenti degli specialisti dell'aftermarket e del motorsport.

**Come vi aspettate di chiudere il 2025 e quali sono le prospettive in vista del 2026?**

Guardando al complesso degli autoveicoli, inclusi LCV, si prospetta una chiusura dell'anno ancora critica sia sul fronte del mercato che, ancor più, della produzione. Prevediamo che il mercato italiano si attesti leggermente al di sotto dei livelli dell'anno precedente, con volumi stimati in 1,75 milioni di veicoli (-2,6% rispetto al 2024), mentre la produzione nazionale, già ai minimi storici, dovrebbe subire una nuova consistente flessione nel 2025, attestandosi intorno alle 450.000 unità (-23,2%). Le prospettive del settore automotive per il 2026 restano complesse, ma auspichiamo che l'industria possa gradualmente tornare a volumi produttivi almeno in linea con i livelli del 2022-2023 (in media 830mila unità), anche sulla scia dei nuovi modelli annunciati negli stabilimenti italiani, e che emergano i primi segnali di ripresa dopo una lunga fase di forte contrazione. Perché ciò avvenga, sarà essenziale accompagnare gli investimenti industriali con un rafforzamento delle competenze e della capacità di ricerca lungo l'intera filiera e, soprattutto, con una revisione realistica e pragmatica dei Regolamenti Ue sulla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> degli autoveicoli leggeri e pesanti.

**Per il prossimo anno quali sono le richieste che state avanzando (o che avanzaerete) al Governo e all'Ue?**

Chiediamo da tempo – e lo abbiamo recentemente ribadito in una lettera aperta indirizzata alle istituzioni europee e italiane, ai rappresentanti politici, ai media e ai cittadini – che il percorso di decarbonizzazione della mobilità venga gestito in modo intelligente e realistico, facendo leva su tutte le tecnologie disponibili e anche rispettando le preferenze dei consumatori. Accanto allo sviluppo della mobilità elettrica, è importante riconoscere il ruolo dei carburanti non fossili e rinnovabili come strumenti efficaci di transizione, oggi non consentiti dalla normativa, e valorizzare i veicoli ibridi ricaricabili, attualmente penalizzati. Oltre a rivedere il Regolamento Ue sulla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, serve un piano decennale per accelerare il rinnovo del parco circolante europeo e strumenti di tutela del "Made in Europe", stabilendo un contenuto minimo locale per veicoli e componenti prodotti sul territorio. A livello nazionale, stiamo lavorando con il Governo per definire misure a sostegno di domanda e offerta per la filiera, che tuttavia, a un anno dalla concertazione al Tavolo Automotive, ancora non sono state finalizzate. Queste tempistiche prolungate ostacolano le nostre imprese, che devono mantenere il passo con i competitor a livello globale.

*Intervista effettuata il 12/12/2025.*



## LE INTERVISTE

# APPLiA: 2025 di sostanziale stabilità per l'industria del bianco

**Imparato (APPLiA Italia): «Per il 2026 prospettive legate alla transizione da una mentalità di spesa cauta a una di “spesa orientata allo scopo” da parte dei consumatori»**

di **Federico Fusca** - Editor & Press Officer siderweb

Questioni geopolitiche, incertezza, debolezza del mercato europeo. Sono solo alcuni dei fattori macroeconomici che hanno influenzato il 2025 per il settore degli elettrodomestici, che chiuderà l'anno in sostanziale stabilità rispetto ai risultati del 2024. Questi i temi analizzati da Marco Imparato, direttore generale di APPLiA Italia.

## Quali sono i trend e i fattori principali che hanno influenzato il settore nel 2025?

Anche il 2025 è stato un anno complesso, profondamente segnato da fattori macroeconomici che hanno avuto un impatto diretto sul potere d'acquisto e sulla fiducia dei consumatori. Le persistenti dinamiche inflattive, l'incertezza legata alla politica commerciale globale e il rallentamento della crescita mondiale hanno spinto i consumatori a mantenere una forte propensione al

risparmio, portandoli a selezionare in modo estremamente attento e mirato ogni acquisto.

Malgrado si siano registrati alcuni segnali di stabilizzazione nel clima economico europeo, la propensione all'acquisto è rimasta su livelli bassi. La ragione principale è che una quota significativa di consumatori si sente finanziariamente più in difficoltà rispetto all'anno precedente, attribuendo tale peggioramento soprattutto all'aumento del costo della vita.

Di conseguenza, sul mercato europeo dei grandi elettrodomestici abbiamo registrato una sostanziale stabilità nei volumi, accompagnata da una crescita contenuta a valore. Questo scarto indica una forte pressione sui prezzi. Nonostante la tenuta in Italia, va notato che alcuni mercati chiave europei, come Francia e Germania, sono ancora in sofferenza, contribuendo a

un quadro continentale di cautela. Il trend dominante è la ricerca di prodotti premium, ma al contempo accessibili, con il consumatore che cerca valore aggiunto senza gravare eccessivamente sul bilancio domestico. Non possiamo ignorare, infine, l'aumento della pressione competitiva in Europa, dove la crescita è sempre più veicolata dai marchi cinesi, mentre i produttori europei affrontano maggiori difficoltà.

## Quali sono i vostri segmenti/comparti che hanno performato meglio quest'anno?

Sebbene in termini di volumi e valore la maggior parte del mercato sia ancora guidata dai prodotti di fascia più accessibile, riflettendo la cautela dei consumatori, si osservano dei trend di crescita estremamente interessanti legati a specifiche performance e funzionalità. Questi segmenti premium

## LE INTERVISTE

rappresentano le direttrici chiave per l'innovazione e la redditività futura. I comparti che hanno performato meglio quest'anno, in termini di tassi di crescita e funzionalità, sono stati quelli che offrono maggiore capacità, efficienza e connettività. Abbiamo notato una forte spinta nei segmenti delle lavabiancheria con capacità oltre i 10 kg. Ottimi risultati anche per i prodotti che integrano intelligenza e automazione, come i frigoriferi smart e le lavabiancheria con sistemi di autodosaggio. Anche le innovazioni relative all'acustica, come le lavastoviglie da incasso silenziose, hanno visto una crescita significativa. In generale, i frigoriferi multidoor confermano l'interesse per soluzioni di conservazione avanzate. Questi dati confermano che il consumatore è disposto a investire in elettrodomestici che garantiscono un risparmio a lungo termine, efficienza energetica e una migliore gestione domestica.

**Come vi aspettate di chiudere il 2025 e quali sono le prospettive in vista del 2026?**

Per quanto riguarda la chiusura del 2025, sulla base dei dati cumulati fino al terzo trimestre, ci aspettiamo di mantenere la sostanziale stabilità per il comparto del bianco. È fondamentale sottolineare che il risultato finale dipenderà in gran parte dalla performance dell'ultimo trimestre dell'anno, storicamente il periodo più rilevante per le vendite. A tal proposito, siamo ottimisti: il Bonus Elettrodomestici, partito a novembre, sta già mostrando i primi risultati e ci aspettiamo che avrà un impatto significativo e positivo sulla chiusura dell'esercizio, supportando la



sostituzione e l'acquisto di prodotti più efficienti.

Per il 2026, le prospettive sono legate alla transizione da una mentalità di spesa cauta a una di "spesa orientata allo scopo". I consumatori daranno priorità alle spese domestiche pianificate e volte a evitare gli sprechi. Sebbene le intenzioni di spesa per i grandi elettrodomestici siano miste, l'acquisto sarà sempre più guidato dalla necessità di sostituire modelli obsoleti e di investire in efficienza per contrastare il costo della vita.

**Per il prossimo anno quali sono le richieste che state avanzando (o che avanderete) al Governo e all'Ue?**

In qualità di APPLiA Italia, le nostre richieste a livello istituzionale si concentrano su un duplice obiettivo strategico: sostenere il mercato e rafforzare la base produttiva europea. Da un lato, stiamo chiedendo il rifinanziamento

della misura del Bonus Elettrodomestici. Questo incentivo è cruciale per stimolare la sostituzione di apparecchi obsoleti, e in modo specifico per favorire l'acquisto di prodotti "Made in Europe", fornendo così un supporto mirato alla nostra filiera produttiva. Dall'altro lato, stiamo lavorando per l'implementazione di una politica strutturale di supporto alla produzione, alla ricerca e sviluppo in Europa, con l'obiettivo di rafforzare in modo sostenibile la competitività del settore europeo dei grandi elettrodomestici. Non ultimo, chiediamo alle istituzioni europee di intervenire per semplificare l'attuale quadro normativo e rimediare alle attuali storture che ne limitano l'efficacia e la competitività

*Intervista effettuata il 9/12/2025.*

## IL 2025 DI SIDERWEB



# Made in Steel, congiuntura, Stati Uniti: tutte le pubblicazioni del 2025 di siderweb

**Bilanci d'Acciaio 2025, gli speciali tematici, ma anche Steel Trends e i report sulla banda stagnata: il catalogo siderweb si aggiorna**

di **Stefano Gennari** - Vicedirettore responsabile

Nel 2025 siderweb ha rinnovato e ampliato la propria offerta editoriale, affiancando ai titoli "storici" nuovi report di mercato periodici. L'obiettivo resta lo stesso: dare a professionisti, aziende e operatori strumenti concreti per leggere l'evoluzione della siderurgia italiana e internazionale, con analisi, dati, interviste e approfondimenti tematici.

L'intero catalogo è consultabile e acquistabile/scaricabile nella libreria della community dell'acciaio su siderweb.com, entrando nell'area [SHOP – LIBRI E PUBBLICAZIONI](#) dal menu principale.

## **siderDATA: la congiuntura del 2024**

Come da tradizione, è stato pubblicato l'approfondimento digitale sulla congiuntura dell'anno precedente, ricostruita mese per mese: siderDATA edizione speciale 2024. Non solo numeri, ma una lettura organica dei passaggi chiave che hanno segnato il ciclo economico e industriale, con particolare attenzione agli impatti sul comparto siderurgico.

## **Bilanci d'Acciaio 2025: doppio sguardo su filiera e settori utilizzatori**

Nel 2025 è arrivata l'edizione aggiornata di Bilanci d'Acciaio, che anche quest'anno "si è fatta in due". Accanto all'analisi delle performance delle aziende della

filiera, è disponibile anche un approfondimento dedicato ai principali comparti che hanno l'acciaio tra le materie prime decisive: automotive e altri mezzi di trasporto, costruzioni, macchinari, meccanica, oil & gas.

Per la prima volta, la ricerca Bilanci d'Acciaio è stata proposta anche in formato video: i risultati dello studio sono illustrati e commentati dagli autori in quattro video, accompagnati da slide correlate.

## **Made in Steel 2025: due speciali**

siderweb ha dedicato all'undicesima edizione di Made in Steel, svoltasi dal 6 all'8 maggio a fieramilano Rho, due pubblicazioni speciali pensate per accompagnare l'evento in modo completo: una prima uscita "pre-fiera", per inquadrare temi, attese e scenario della Conference & Exhibition; e una seconda a posteriori, con il racconto dei convegni e la raccolta delle interviste realizzate dalla redazione alle aziende e ai protagonisti presenti.

## **Sostenibilità: terza edizione di Acciaio Sostenibile**

È uscita anche la terza edizione di Acciaio Sostenibile, report dedicato alla rendicontazione di sostenibilità delle imprese della filiera, con evidenze, pratiche ed esperienze utili a chi deve misurare e raccontare in modo sempre più strutturato il proprio percorso ESG.



### Focus internazionale: la siderurgia Usa sotto la lente

Tra le pubblicazioni dell'anno, anche uno speciale dedicato alla siderurgia statunitense: "Tra dazi e fusioni: la nuova era della siderurgia Usa", con un approfondimento su dati, politiche e prospettive del mercato a stelle e strisce.

### Le novità 2025: Steel Trends e i report sulla banda stagnata

Il 2025 è stato anche l'anno di due nuove pubblicazioni periodiche.

Steel Trends è un report mensile con un riepilogo di quanto

accaduto nel mese precedente e nei primi giorni di quello in corso, con focus su materie prime (minerale di ferro e rottame ferroso) e acciai al carbonio, sia piani sia lunghi, più un approfondimento su un tema di particolare rilievo nel periodo.

Oltre a Steel Trends sono arrivati i report dedicati alla banda stagnata, che includono: un focus sull'andamento del mercato basato su interviste a operatori; un'analisi sull'import in Italia e in Europa; un breve approfondimento sull'andamento della produzione nei principali settori utilizzatori.

**VISITA LO SHOP**





SPECIALE  
**BILANCI D'ACCIAIO 2025 - vol. I**

Analisi in chiave strategica e prospettica dei bilanci 2022-2024, anteprima dei risultati attesi nel 2025 e sentiment sul 2026

[VERSIONE DIGITALE](#)



SPECIALE  
**BILANCI D'ACCIAIO 2025 - vol. II**

Automotive e altri mezzi di trasporto, costruzioni, macchinari, meccanica, energia, oli & gas.

[VERSIONE DIGITALE](#)

**BUNDLE BILANCI D'ACCIAIO VOL.1 + VOL 2**

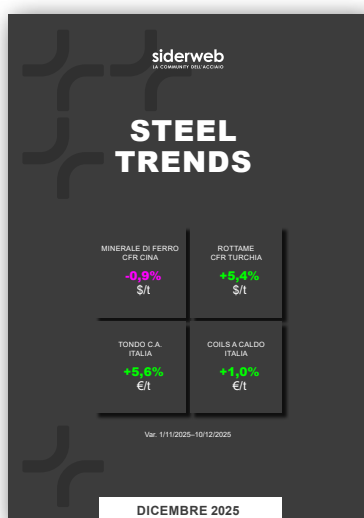
[VERSIONE CARTACEA](#) | [VERSIONE DIGITALE](#)



NOVITÀ  
**CONTENUTI EXTRA 2025**

Novità in casa Bilanci d'Acciaio 2025: l'approfondimento video dei professori Claudio Teodori e Cristian Carini (Università degli Studi di Brescia) e di Gianfranco Tosini (Ufficio Studi di siderweb). Lo studio spiegato dagli autori.





### SPECIALE STEEL TRENDS

Il report mensile che analizza le tendenze del mercato siderurgico internazionale a medio termine.



### SPECIALE REPORT BANDA STAGNATA

Il report realizzato dall'Ufficio Studi siderweb dedicato alla banda stagnata, con un focus sull'andamento del mercato aggiornato al mese di novembre 2025.



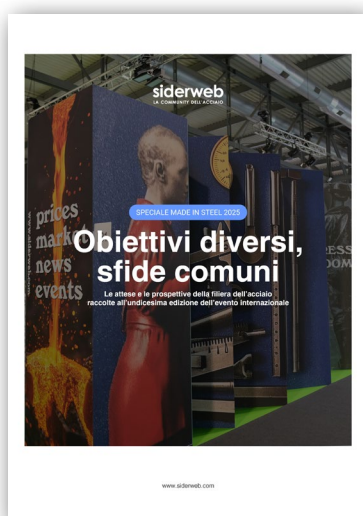
### SPECIALE TRA DAZI E FUSIONI: LA NUOVA ERA DELLA SIDERURGIA USA

La pubblicazione siderweb dedicata alle tendenze e ai fattori che stanno influenzando l'acciaio americano.



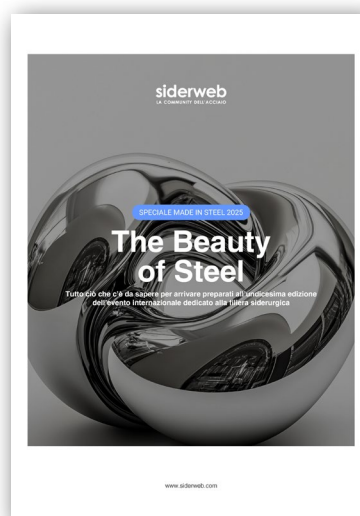
### SPECIALE ACCIAIO SOSTENIBILE 2025

Terza edizione del report sulla rendicontazione di sostenibilità delle imprese della filiera siderurgica.



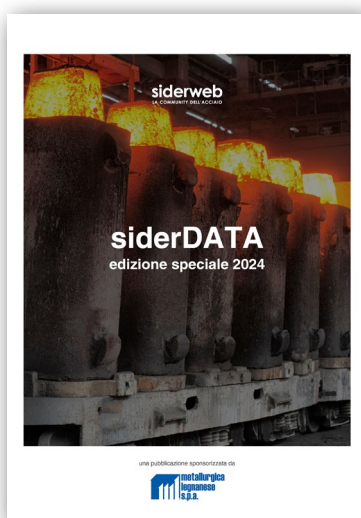
SPECIALE  
**OBIETTIVI DIVERSI, SFIDE COMUNI**

Le attese e le prospettive della filiera dell'acciaio raccolte all'undicesima edizione di Made in Steel.



SPECIALE  
**THE BEAUTY OF STEEL**

Lo speciale realizzato da siderweb in vista di Made in Steel 2025.



SPECIALE  
**SIDERDATA EDIZIONE SPECIALE 2024**

Tutti i numeri dell'acciaio: l'analisi congiunturale del 2024 a cura dell'Ufficio Studi siderweb.

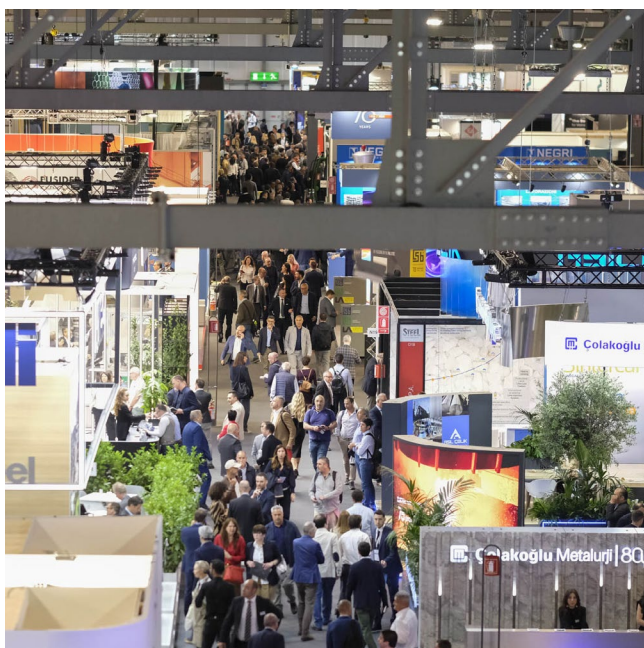
## IL 2025 DI SIDERWEB

## Doppio appuntamento nel 2025: Made in Steel e Bilanci d'Acciaio

I due principali eventi di siderweb si confermano attesi e molto partecipati dalla filiera siderurgica nazionale

di **Stefano Ferrari** – Responsabile Ufficio Studi siderweb

Due conferme, ma con molte novità. Made in Steel e Bilanci d'Acciaio, anche nel 2025, sono stati i due appuntamenti principali organizzati da siderweb, nei quali contenuti, analisi e relazioni continuano a svolgere un ruolo centrale.



**Made in Steel 2025: un'edizione record** – L'undicesima edizione della Conference & Exhibition internazionale dedicata alla filiera dell'acciaio, che si è tenuta a Milano dal 6 all'8 maggio scorso, ha fatto registrare numeri da primato sia sul fronte espositivo sia su quello dei visitatori. Le aziende presenti, infatti, sono state 387 (+21% rispetto alla precedente edizione), di cui il 34% estere, in forte aumento rispetto al 25,2% registrato nel 2023. In totale tra gli stand della manifestazione sono stati rappresentati 25 Paesi, tra cui Emirati Arabi Uniti, Turchia, Germania, Francia, Cina, Gran Bretagna, Belgio e India, a testimonianza

di un respiro sempre più globale dell'evento. Anche la superficie espositiva ha toccato un nuovo massimo storico, passando da circa 15.000 a quasi 18.000 metri quadrati (+18,2%). A questi numeri si aggiunge la presenza di oltre 50 buyer italiani e stranieri, invitati grazie alla collaborazione con ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Sul versante dei visitatori, si è registrata la presenza di 19.252 operatori provenienti da 81 Paesi, a cui si sono aggiunti ulteriori 5.985 operatori accreditati a Lamiera che hanno espresso la volontà di visitare anche Made in Steel, grazie alla parziale concomitanza tra le due manifestazioni.

Ma Made in Steel ha anche un'altra anima: sin dalla prima edizione dell'evento alla parte espositiva si è accoppiata quella contenutistica, che nel 2025 è stata caratterizzata da convegni, tavole rotonde e outlook sui temi più caldi per la siderurgia europea e internazionale. Gli scenari di domanda e offerta, le prospettive dei prezzi, la transizione green, le nuove normative europee, gli strumenti di difesa commerciale e gli impatti della decarbonizzazione sono stati alcuni dei temi trattati nella siderweb Conference Room, nella siderweb Arena, nella Steel Talking Arena e negli Speakers' corner, i quattro spazi predisposti durante l'evento per il confronto ed il dibattito.

Infine, la siderweb TV, il canale di live streaming attivato anche per l'edizione 2025, ha trasmesso più di 20 ore di dirette tra convegni, interviste e approfondimenti, portando i contenuti di Made in Steel ben oltre i confini della fiera. I video pubblicati sui canali YouTube di siderweb e di Made in Steel hanno superato le 5.000 visualizzazioni, mentre il sito madeinsteel.it ha totalizzato oltre 463.000 visualizzazioni nei tre giorni, a cui si aggiungono più di 213.000 visualizzazioni generate dai profili social dell'evento.

**Bilanci d'Acciaio compie 17 anni** – Lo scorso novembre la filiera siderurgica italiana si è data appuntamento per la diciassettesima edizione di Bilanci d'Acciaio, l'analisi dei conti economici e degli stati patrimoniali di oltre 5.000 società di capitali italiane attive nella produzione, distribuzione e lavorazione di prodotti siderurgici, nel commercio di rottame e materie prime e in diversi comparti industriali che trasformano acciaio in prodotti finiti per il B2B ed il B2C. L'evento ha visto la partecipazione di Cristian Carini (Università degli Studi di Brescia), Claudio Teodori (Università degli Studi di Brescia) e Gianfranco Tosini (Ufficio Studi siderweb), che hanno illustrato le principali conclusioni emerse. Successivamente

Andrea Del Moretto (Responsabile Large Corporate Italy BPER Corporate & Investment Banking) ha discusso del tema del rapporto banche-imprese, mentre Flavio Bregant (Direttore Generale Federacciai), Antonello Mordegia (Member of the Board Danieli), Davide Conte (Vp Group Direct Procurement Fincantieri) e Cinzia Vezzosi (Presidente Assofermet) hanno dato vita ad un vivace dibattito sui principali temi della congiuntura siderurgica. Ad impreziosire la giornata anche il contributo dell'allenatore della Nazionale italiana maschile di pallavolo, Ferdinando De Giorgi, dal titolo «La forza della squadra per reagire ai momenti di crisi».

L'appuntamento con Bilanci d'Acciaio è stato anche l'occasione per lanciare la prima **siderweb Masterclass**: un incontro a numero chiuso (25 partecipanti) dedicato a un



tema cruciale per il futuro della filiera, ovvero la proposta della Commissione europea di nuove misure di difesa per l'acciaio e, in particolare, la sostituzione delle attuali misure di Salvaguardia sulle importazioni. Protagonisti dell'incontro l'avvocato Fabrizio Di Gianni (Van Bael & Bellis) e Daniele Barbirato (Regesta Group).

Come da tradizione, infine, durante la giornata sono stati consegnati da Antonella Vona (Direttore Marketing & Comunicazione Coface Italia) i riconoscimenti «Bilancio d'Acciaio 2025». I premi sono stati assegnati a: Steel & Metals (Bs), Acciaierie Valbruna (Vi), Profilumbra (Pg), Tubifal (Co), Snar Eusider Laminati (Bs) e Acciai Speciali Zorzetto (Vi).





## IL 2025 DI SIDERWEB

# Industria & Acciaio 2050: il viaggio verso il futuro della siderurgia

Tra geopolitica, trasformazione industriale, intelligenza artificiale e demografia, il percorso avviato da siderweb prosegue nel 2026 e si chiuderà al siderweb Forum a maggio

di **Sarah Falsone** – Redattrice siderweb

Con Industria & Acciaio 2050, siderweb ha avviato un percorso di dodici mesi per immaginare gli scenari della filiera siderurgica al 2050. Il cammino ha combinato incontri pubblici e riservati, con il contributo dello Steering Committee, composto da imprenditori e operatori della filiera dell'acciaio, e del Comitato Scientifico, con il ruolo di garantire una validazione obiettiva delle riflessioni. Nei primi appuntamenti del 2025 sono stati trattati quattro temi cardine: geopolitica e commercio internazionale, visione di lungo periodo e trasformazione industriale, intelligenza artificiale applicata alla siderurgia, demografia, passaggio generazionale e imprese familiari.

Nel kick-off ad aprile con Paolo Magri, Amministratore Delegato di ISPI, si è evidenziato come la nuova stagione di protezionismi e dazi inaugurata dal presidente Donald Trump abbia riportato la "Grande Incertezza" sui mercati mondiali, ribaltando lo scenario economico in soli 90 giorni dall'insediamento alla Casa Bianca. Le rinnovate tensioni Usa-Cina, in particolare, hanno avuto come effetto immediato l'aver rinvigorito il senso di "comunità" dell'Unione Europea e velocizzato il dibattito e il decision making sia sul tema dei dazi che della difesa.

Durante il secondo appuntamento a Made in Steel, con Mario Mazzoleni, docente e advisor strategico, e una tavola rotonda a cui hanno partecipato esponenti della filiera, è emerso che il futuro dell'acciaio passerà per una trasformazione profonda, trainata da tre forze: ambiente, automazione e intelligenza artificiale. La siderurgia avrà necessariamente supply chain più corte e modelli organizzativi customer-centric e il settore, storicamente orientato alla produzione "di massa", dovrà presidiare nicchie ad alto valore, integrare governance snelle e investire su competenze e capitale umano per mantenere

competitività.

È stata poi la volta di affrontare il tema dell'intelligenza artificiale insieme a Giuliano Noci (Politecnico di Milano) e Nicola Segnali (Regesta). L'IA è stata letta come acceleratrice di un nuovo ciclo produttivo trasversale in cui qualità del dato, conoscenza codificata e integrazione dei processi diventano driver di competitività. I casi studio presentati (dalla generazione automatica di preventivi all'ottimizzazione del parco rottami e del caricamento cesta, fino alla riduzione dei consumi del forno e al controllo qualità con visione artificiale) mostrano già benefici misurabili su efficienza, tempi, qualità e know-how.

Nell'ultimo appuntamento del 2025, con Gianfranco Tosini di siderweb, e i professori del Politecnico di Milano Josip Kotlar ed Emanuela Rondi, si è discusso di megatrend demografici, urbanizzazione e capitale umano. Per la siderurgia, essi implicano mercati in spostamento, con Asia e Africa che diventeranno le piazze industriali più vivaci per effetto della spiccata crescita demografica di queste aree. Ci sarà inoltre necessità di attrarre giovani competenze con welfare, formazione, flessibilità e coinvolgimento nelle decisioni aziendali, oltre a gestire il passaggio generazionale nelle imprese familiari, trasformando possibili divergenze in innovazione organizzativa.

Il percorso di Industria & Acciaio 2050 proseguirà con ulteriori appuntamenti nel 2026 e si concluderà al siderweb Forum (in programma dall'11 al 13 maggio 2026, al Milan Marriott Hotel), dove il 12 maggio verranno presentate le riflessioni raccolte durante l'anno con l'obiettivo di consegnare alla filiera una mappa strategica per orientare scelte industriali, tecnologiche e di mercato nei prossimi venticinque anni.



## IL 2025 DI SIDERWEB

## Un altro anno di confronto per la community dell'acciaio

Più strumenti di analisi, più occasioni di incontro e nuovi format per raccontare la filiera e accompagnarne l'evoluzione

di **Emanuele Norsa** – Coordinatore contenuti e strategie editoriali siderweb

Il 2025 è stato un anno particolarmente intenso per siderweb, segnato da progetti speciali e da un calendario fitto di appuntamenti. Nell'anno dell'undicesima edizione di Made in Steel, la community dell'acciaio ha avuto numerose occasioni di confronto e networking: in presenza, ma anche sulle piattaforme digitali, con format che hanno ampliato la partecipazione e la continuità del dialogo lungo tutto l'anno. A giugno è stata presentata la terza edizione di Acciaio Sostenibile, il report dedicato alla rendicontazione di sostenibilità delle imprese della filiera siderurgica.

Il documento, curato dall'Ufficio Studi siderweb in collaborazione con Cristian Carini e Laura Rocca dell'Università degli Studi di Brescia, raccoglie e analizza bilanci di sostenibilità e documenti non finanziari del settore. L'edizione 2025 ha esteso il perimetro di osservazione a 56 bilanci, in aumento rispetto ai 51 analizzati nel 2024. Secondo Carini, «negli ultimi anni la sostenibilità è diventata un elemento centrale nelle strategie aziendali, spinta anche da normative europee sempre più stringenti». Pur in presenza di cambiamenti nell'ultimo anno – con l'innalzamento della soglia dimensionale per l'obbligo

di rendicontazione e la proroga di alcune scadenze – le principali imprese italiane della siderurgia, sottolinea l'analisi, hanno confermato una fase di consolidamento delle politiche ESG, oltre le evoluzioni del quadro regolatorio.



Nello stesso orizzonte di attenzione verso investimenti e prospettive del comparto, nel 2025 è proseguito anche il progetto Acciaio al Femminile, nato nel 2022 su iniziativa di Francesca Morandi. Nel corso dell'anno gli incontri si sono moltiplicati, fino ad approdare sul palco centrale di Made in Steel, portando il tema del ruolo delle donne nella filiera al centro del confronto con l'intero settore. A maggio 2025 è stato inoltre pubblicato con Il Sole 24 Ore il volume "Soffitti di cristallo, radici di acciaio", firmato da Francesca Morandi con Silvia Pagliuca. Il libro – introdotto da una prefazione di Emma Marcegaglia in dialogo con Paolo Bricco – richiama l'urgenza di un cambiamento culturale e strutturale: valorizzazione del talento femminile, superamento degli stereotipi, leadership più inclusiva e politiche orientate alle pari opportunità. I numeri, d'altra parte, evidenziano quanto la sfida sia ancora aperta: nella siderurgia italiana le donne rappresentano circa il 5% degli occupati (ultimi dati Istat).





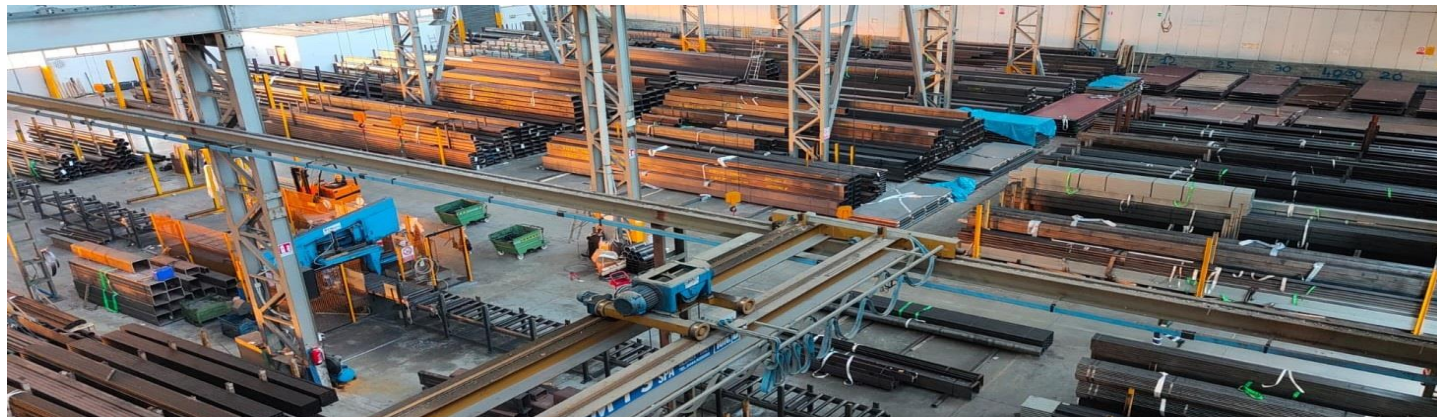
Nella prima trasformazione dell'acciaio il divario si riduce (circa 13%), ma resta lontano dai livelli del mercato del lavoro complessivo e dell'industria nel suo insieme.

Con l'obiettivo di aumentare i momenti di incontro sul territorio, nel 2025 siderweb ha anche raddoppiato gli appuntamenti a Napoli. Il 25 giugno, in collaborazione con RICREA, si sono riuniti gli stakeholder della filiera della banda stagnata e dell'acciaio per l'imballaggio nell'evento "Steel packaging towards the future – Gli imballaggi in acciaio, cuore dell'economia circolare di oggi e di domani", pensato come primo appuntamento di un percorso che guarda a una cadenza annuale. Il giorno successivo, 26 giugno, con la collaborazione di Sideralba, il focus si è spostato sul futuro della siderurgia nel Mediterraneo, con la partecipazione di Antonio Marcegaglia, Roberto Re, Riccardo Maria Monti e Giancarlo Quaranta.

Sul fronte digitale, l'attività ha continuato a crescere. Nel 2025 i webinar di siderweb hanno superato quota venti, confermandosi momenti importanti di aggiornamento e confronto per la filiera. Agli approfondimenti mensili dedicati alle dinamiche di mercato si sono affiancati webinar più verticali, dedicati per esempio ad acciai speciali, inox, tubi e banda stagnata. Nel 2026 il ciclo ripartirà già a gennaio con la consueta conversazione con il Presidente di Federacciai Antonio Gozzi.

È aumentato anche l'impegno su altri formati e piattaforme, dal podcast STEEL FOCUS ai dibattiti aperti di siderweb on air, fino all'ultimo arrivato tra i contenuti originali: "L'altro volto dell'acciaio", video podcast ideato e condotto da Francesca Morandi. Il progetto è stato inaugurato con un'intervista a Barbara Beltrame e ha poi coinvolto Lucia Morselli, Giuseppe Pasini, Antonio Gozzi, Giuseppe Cavalli e Antonio ed Emma Marcegaglia. L'obiettivo è raccontare, attraverso le voci dei protagonisti, i percorsi imprenditoriali e professionali della filiera, mettendo in luce vissuti, esperienze, ambizioni e visioni, oltre la dimensione strettamente industriale.

## LA QUALITÀ AL VOSTRO SERVIZIO



### TUBI

tondi dal 6X1 A 508x10 e superiori - quadri dal 10x10x1 a 500X500X20 - rettangolari dal 15x10x1 a 600x400x20

SERRAMENTI | OVALI | SEMIOVALI | TRIANGOLI | MANCORRENTI | NERI | DECAPATI | LUCIDI | ZINCATI

S235JR | S275JR | CORTEN | S355J2

### TRAVI

U | IPE INP | HEA | HEB | HEM

S275JR | CORTEN | S355J2

### LAMINATI

S275JR | S355J2

### PROFILI APERTI - TONDO RETE CEMENTO ARMATO - RETI E GRIGLIATI

#### LAMIERE DA 0,5 A 40

NERE | DECAPATE | LUCIDE | ZINCATE | DA TRENO etc...

S235JR | S275JR | CORTEN | S355J2 etc...

FORATE | STRIATE | BUGNATE | STIRATE



via della Cupola, 239 - 50145 Firenze  
tel. 055 3430 511 / fax. 055 374 776  
uff.comm.le tel. 055 3430 517/521  
commerciale@vicinitubi.com  
www.vicinitubi.com  
www.tubilamiere.it





# Grazie!

**a tutti gli sponsor** che ci accompagnano in questo percorso: grazie per la fiducia e per l'impegno nel costruire insieme un ecosistema siderurgico sempre più forte.

**La forza di una rete si misura anche dai legami che la sostengono.**



Acciaieria **Arvedi**



**BPER:**



**coface**  
FOR TRADE



GRUPPO  
**gabrielli**  
STEEL SERVICE NETWORK



## Performance 2025

**35**

eventi

**>5k**

utenti registrati

**>3k**

partecipanti

**>6k**

visualizzazioni YouTube

**Vuoi rafforzare la visibilità e il posizionamento del tuo brand nel mondo dell'acciaio?**

contattaci:  
[commerciale@siderweb.com](mailto:commerciale@siderweb.com)

